PRIMO PIANO
Intevista MR. Parlione | pag. 3

PRIMO PIANO
Intevista G. Niccolò | pag. 4

PRIMO PIANO
Intevista V. Mergiotti | pag. 5

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Mercoledì 1 MARZO 2017

IL SORPASSO

Il Mensile di Montesilvano

Numero 2 anno III. Seguici su: www.ilsorpassomts.com - facebook.com/ilsorpassomontesilvano - twitter.com/ilsorpassomts

L'Editoriale

La sicurezza

di Mauro De Flaviis

Cari lettori,
vi presento il numero di febbraio '17 dove abbiamo immaginato di affrontare il tema della sicurezza, scossi dagli eventi naturali che in gennaio hanno messo in ginocchio la nostra terra. Abbiamo immaginato di approfondire quali siano i rischi relativi alla città e come siamo organizzati per affrontarli. Il mio personale peggior incubo è vedere il ***fiume Salin****e in piena corrodere l'argine, a ridosso della ex discarica, e trascinare a mare ciò che è rimasto dei rifiuti accumulati da oltre trenta anni. La ex discarica è una bomba pronta ad esplodere: i nostri avi hanno improvvidamente deciso di depositare in quel luogo i rifiuti negli anni '70 e '80.* ***Fu una scelta errata, che mette in luce quale considerazione avessero dell'ambiente - e dei fiumi in particolare - che purtroppo la nostra generazione e quelle a venire saranno costrette a pagare. Le scelte errate di quegli anni hanno ipotecato il nostro presente, inutile nasconderlo.***
Questo il proposito. In realtà non ne siamo stati capaci o meglio non abbiamo insistito sull'approfondimento e ci siamo fatti invece trascinare da altri spunti di approfondimento: vi rimando, rispetto al tema della sicurezza

SEGUE A PAG. 2

In Questo NUMERO

PP1: laboratorio di governance?
pag. 5

Il piano insegne "Amarcord"
pag. 6

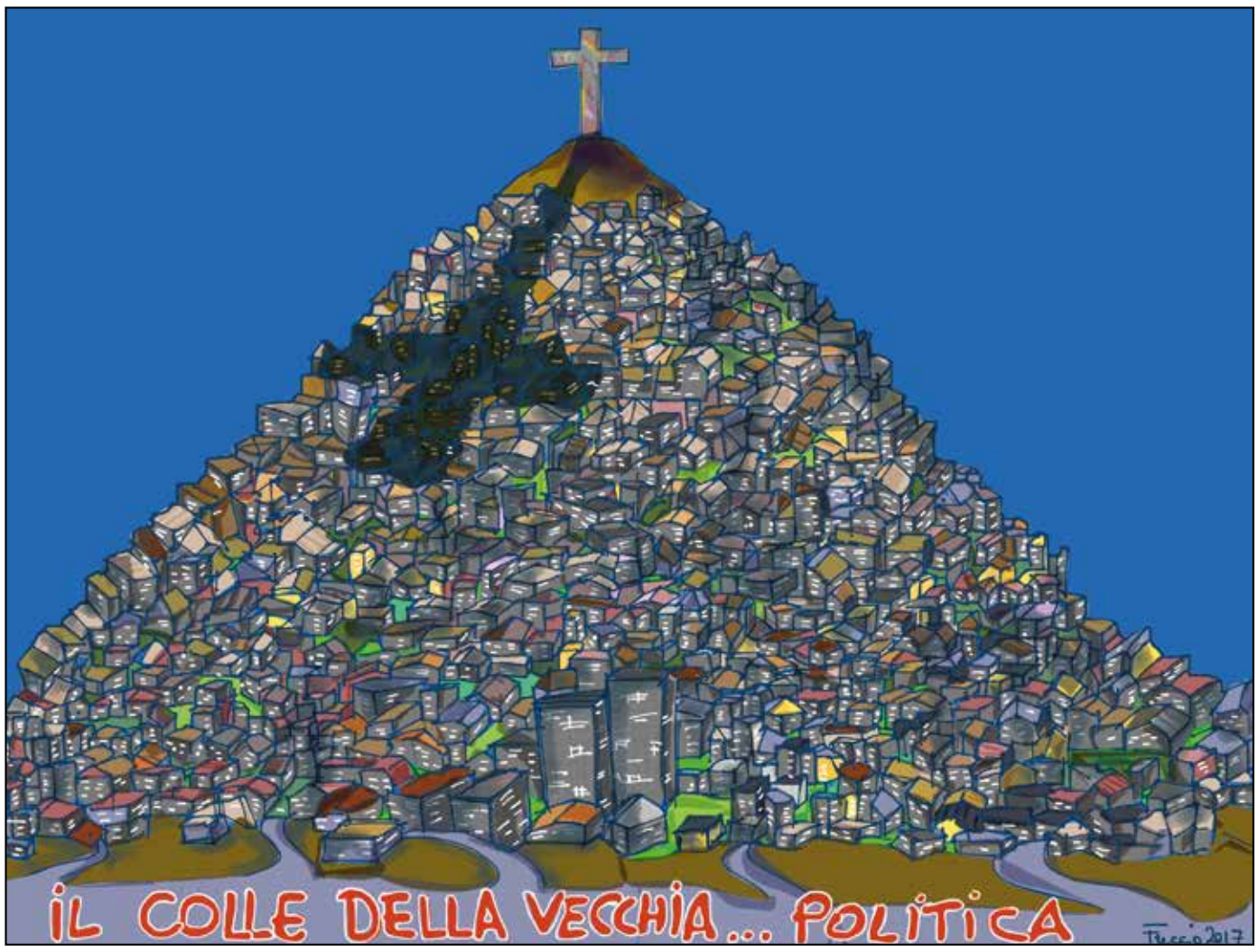
Toponimo: Cantalupo
pag. 8

L'ARMINUTA di D. Di Pietrantonio
pag. 8

Come eravamo: Melchiorre D'Annibale
pag. 13

Il miracolo al Colle della Vecchia
pag. 14

SALVAGUARDARE IL TERRITORIO



La vignetta di Freccia

Prevenire costa meno che risarcire i danni

di Piero D'Andreamatteo

Risulta ormai chiaro a tutti che le profonde variazioni climatiche e la poca cura riservata negli anni al territorio ci espongono a grandi rischi. Le ultime vicende sono a significare che dobbiamo riconsiderare le priorità nell'azione amministrativa e in genere di governo, che bisogna salvaguardare innanzitutto la vita e i beni dei cittadini.
L'Abruzzo è stato colpito sia dalle forti nevicate, che hanno isolato molti paesi lasciando migliaia di cittadini per giorni senza elettricità e determinando anche lutti e distruzioni, sia dal terremoto che soprattutto in provincia di Teramo ha seminato distruzioni tali che circa tremila abitanti sono stati costretti ad abbandonare i loro paesi e le loro case per essere ospitati negli alberghi della costa.
In attesa che il Governo e la Regione si decidano a predisporre un piano straordinario di salvaguardia del territorio e di messa in sicurezza del patrimonio edilizio a cominciare naturalmente dagli edifici pubblici (scuole, municipi, sedi della protezione civile, ecc.), i comuni devono cominciare a darsi da fare per evitare di essere sorpresi da accadimenti gravi, anche perché vi sono verifiche che non hanno alti costi e che permettono di avanzare richieste finanziarie sulla base di dati scientifici determinati da tecnici qualificati. L'atteggiamento peggiore che gli amministratori locali possono assumere è quello di attesa, facendo finta che la questione non li riguardi.
Il Comune di Montesilvano qualche segnale in collina lo ha già avuto e quindi deve nel più breve tempo possibile assumere iniziative adeguate. Innanzitutto incaricare qualche geologo per una indagine approfondita del territorio, soprattutto nella zona collinare, per individuare eventuali pericoli di frane al fine di realizzare un piano di prevenzione con relative opere che eventualmente dovessero essere necessarie.
Tutto ciò è urgente anche perché le forti piogge possono aver determinato situazioni di pericolo.
È innegabile che la parte alta di Montesilvano è stata fortemente compromessa da una edificazione intensiva. Ciò ha reso più fragile il territorio che quindi deve essere monitorato.
Altra questione da verificare sempre nel Comune di Montesilvano è la condizione in cui versano i sottosistemi (rete idrica e fognaria innanzitutto) per accertarsi che non vi siano dispersioni che possano determinare pericoli di voragini e crolli. In questo modo si può intervenire anche per non continuare a disperdere più del 40% delle risorse idriche. I nuovi sistemi diagnostici permettono di verificare tutto ciò e quindi di intervenire con precisione dove occorre. Un ulteriore problema può derivare dai fiumi Saline e Piomba giacché le forti nevicate hanno creato accumuli importanti in alta quota e il disgelo può determinare piene di una qualche pericolosità: quindi, oltre ad un monitoraggio, bisogna sistemare gli argini.
Vi è comunque una questione di fondo: la necessità di una nuova cultura del territorio che non si può continuare a violentare con uno sfruttamento scellerato. Dobbiamo acquisire la coscienza della necessità di riusare tutto quello che già c'è attraverso adeguate ristrutturazioni. Dobbiamo smetterla di pensare che il territorio può essere sfruttato all'infinito, che le colline possono essere violentate. Prendiamo coscienza che la natura si vendica delle

SEGUE A PAG. 3

Volando Alto
di Gennaro Passerini

Cosa deve succedere che ancora non sia già successo!!!

La speranza ha due bellissimi figli, lo sdegno ed il coraggio. Lo sdegno per la realtà delle cose, il coraggio per cambiarle.
(Sant'Agostino)

Non cambia nulla, i politici giocano a rincorrersi, a minacciare crisi, ad "eliminare" l'avversario di turno mentre:
Cresce il debito pubblico, da **1760** miliardi dell'anno 2011 siamo arrivati fine anno 2017 a **2236** miliardi di euro;
La spesa pubblica è incomprimibile nonostante i vari commissari che si sono alternati alla Spending Review, malgrado le reiterate affermazioni di tagli imminenti;
La crescita che non arriva, l'espansione della spesa pubblica che non si ferma, in mancanza di inflazione non c'è speranza di tagliare il debito;
Si continuano ad aumentare le tasse per venire incontro alle richieste di Bruxelles, di seguito aumentano le accise su benzina e sigarette, diminuisce il potere di acquisto mentre la media borghesia scivola verso l'insicurezza economica, verso il baratro della povertà e dell'indigenza, **si calcolano 10-12 milioni di nuovi poveri;**
Si promette ulteriore lotta all'evasione e si permette a multinazionali di operare profitto sul nostro territorio nazionale esentasse, perdendo così lo Stato un introito di 3-3,5 miliardi di euro di vera lotta all'evasione e con la perdita d'introiti strutturali anche per gli anni a venire;
Il rapporto debito/pil ha superato la soglia del 130 %;
La disoccupazione è al disopra del 12%, i dati della disoccupazione giovanile sono drammatici, 40% circa tra gli aventi 15-25 anni e sia tra i 25-34 anni, quest' ultimo dato è il valore determinante più preoccupante. Stiamo escludendo dal mercato del lavoro la generazione tra i 25-34 anni, generazione con più laureati della storia del nostro paese e con maggiori attitudini alle tecnologie innovative, realtà che dovrebbe preoccupare non poco.
Intere generazioni di giovani vengono estromesse da prospettive professionali e civili. Giovani che invece di essere valorizzati per costruire un domani di sviluppo e di certezze per tutta la comunità vengono estromessi e costretti ad emigrare, purtroppo in molti.
"Senza lavoro, senza futuro si diventa invisibili, privi di una precisa identità".
Sono numeri questi che significano incertezza, tensioni, ricorso a "lavoretti" che non permettono la realizzazione di un progetto di vita, di formarsi una famiglia ed avere dei figli.
E così che un giovane come "Michele" si dice convinto ed asserisce che "Il futuro sarà un disastro a cui

SEGUE A PAG. 2

"La mia speranza è che il senso di responsabilità piano piano vinca su ogni corruzione" (Papa Francesco)

segue **L'Editoriale:** *La sicurezza*

del territorio da conquistare, ai contributi dell'on. ***Piero D'Andreamatteo*** *e del* ***prof. Marco Tabellione.***

Riportiamo integralmente l'avviso pubblico di manifestazione di interesse per la revisione dei comparti di Piano Regolatore Generale comparso sul sito istituzionale il giorno 6 febbraio '17 con scadenza per la presentazione delle istanze fissata all'8 marzo '17. Per approfondire il tema abbiamo intervistato il Dirigente del Settore Pianificazione e Gestione Territoriale, arch. ***Valeriano Mergiotti****, estensore dell'avviso, e l'arch.* ***Giuseppe Di Giampietro****. Personalmente mi sento di concordare con le affermazioni di quest'ultimo quando indica non corretto immaginare di stimolare il settore delle costruzioni in crisi solleticando esclusivamente l'interesse del settore privato, senza considerare il necessario armonioso sviluppo urbanistico, con l'obiettivo di qualificare lo spazio pubblico fatto di verde, servizi e infrastrutture.*

Come promesso a ottobre, siamo tornati sul tema della sicurezza alle sollecitazioni sismiche delle scuole intervistando il dirigente del Settore Patrimonio, Attività Tecnologiche e Protezione Civile ***Gianfranco Niccolò*** *e l'assessore* ***Maria Rosaria Parlione****. Nonostante a ottobre ci fosse stato assicurato che le risultanze delle verifiche di vulnerabilità sismica sarebbero state disponibili entro il 2016, ad oggi solo alcune verifiche sono state effettuate e le risultanze sono in fase di valutazione. Chiaramente il nodo vincolante, per procedere agli interventi necessari, è la disponibilità di risorse finanziarie: si attende che i Governi nazionale e regionale rendano disponibili fondi per l'adeguamento sismico delle strutture scolastiche, pianificando esborsi dalle esangui casse comunali attraverso il futuro piano triennale comunale delle opere pubbliche. Siamo sinceri: il gioco del dire e non dire lo comprendiamo pianamente, siamo adulti e avvezzi a comprendere cosa è complesso affermare per timore della reazione, ma non accettiamo la mancanza di visione a medio-lungo periodo. Personalmente accetto a malincuore di sapere che strutturalmente la maggior parte delle scuole dove i nostri figli passano 5-6 ore al giorno non sono adeguate agli standard odierni, perché costruite quando non vigevano le regole di oggi. Comprendo che la collettività non abbia a disposizione risorse per mitigare il rischio, perché è impossibile intervenire su quegli edifici per ottenere il rischio oggi richiesto, per nuova costruzione. Non comprendo la non capacità di buttare il cuore oltre l'ostacolo e immaginare di impegnare la maggior parte delle risorse, rinunciando all'erogazione di servizi non essenziali, per la progettazione e costruzione di un unico polo scolastico centrale capace di sostituire i piccoli, vecchi e inadeguati edifici scolastici. Il sogno è quello di essere in grado di immaginare di sostituire ad esempio la Delfico, la De Zelis, la Fanny Di Blasio riutilizzando le aree residue per finanziare parzialmente il progetto, evitare di spendere risorse per adeguare ciò che è impossibile portare a condizioni di sicurezza accettabili. e intercettare finanziamenti statali e regionali a tal fine.* ***Credo che la maggioranza dei cittadini comprenderebbe, se si tagliassero servizi per finanziare tale progetto.*** *Inoltre abbiamo alcuni edifici scolastici in affitto dai quali recuperare ulteriori mancati costi. Andrebbero valutati nel calcolo dei costi complessivi la riduzione dei costi energetici a regime, riscaldare una unica scuola costa meno che riscaldare più scuole piccole, oltre a godere di minori costi per migliore efficienza energetica – p.e. edificio in classe A. Ecco sogniamo uno scatto in avanti per trovare il modo di avere edifici scolastici efficienti e sicuri.*

A proposito di scuole dobbiamo segnalare che abbiamo tentato da alcune settimane attraverso l'ufficio stampa della Provincia una intervista al presidente ***Antonio Di Marco*** *sul tema della mancanza della palestra per il Liceo Scientifico. Purtroppo non è stato possibile realizzare l'intervista. Il punto è che la Provincia non è in grado di rispondere alle esigenze del Liceo ed oggi abbiamo una scuola che si proietta verso l'eccellenza per l'offerta didattica, ma al contrario sprovvista di spazi al coperto dedicati all'attività motoria dei ragazzi.* ***Mens sana in corpore sano.***

Vi riporto di seguito le domande inevase che continueremo a porre. ***Domandare è lecito, rispondere è cortesia:***

Presidente Di Marco, il Liceo Scientifico Corradino D'Ascanio di Montesilvano, a oltre due anni dalla sua inaugurazione, continua ad essere sprovvisto di palestra. Il Liceo ha 36 classi e queste hanno a disposizione, quando le condizioni meteo lo permettono, di un campetto all'aperto. Nello scorso anno scolastico la Provincia da Lei diretta ha stanziato circa 20.000 € per garantire agli studenti l'utilizzo in affitto di una struttura contigua al fine di permettere le attività pratiche di educazione motoria. Le rivolgiamo alcuni quesiti:

1. Lei ritiene possibile l'assunzione di questa spesa da parte della Provincia per la parte residua del corrente anno scolastico?

2. Rispetto alla promessa all'epoca della inaugurazione della bellissima struttura della costruzione della palestra di pertinenza della scuola, quali sono le possibilità effettive?

3. Quali sono i tempi che si possono prevedere necessari per dotare il Liceo, che conta ad oggi circa 900 studenti contro i 500 di quattro anni fa, di uno spazio adeguato per l'educazione motoria?

4. Corrisponde al vero la notizia che tre anni fa il precedente Presidente Testa ha dirottato su Montesilvano un finanziamento del Coni di 900.000 € destinato a Pescara per la realizzazione di un pattinodromo?

5. Lei stesso durante l'inaugurazione di due corridoi del secondo piano del Liceo, tenutasi a febbraio 2016, ha comunicato che per la realizzazione della palestra erano disponibili 900.000 €. Come mai nulla è apparentemente accaduto da sette mesi?

6. La proposta di realizzare il pattinodromo nel giardino del Liceo e farlo funzionare la mattina come palestra della scuola e il pomeriggio come pattinodromo per la città è ancora fattibile? I finanziamenti sono ancora disponibili?

7. Nel caso la Provincia non avesse disponibili le risorse per completare la struttura del Liceo, è immaginabile il concorso di altre Istituzioni come la Regione e/o il Comune per cofinanziarne la realizzazione?

Forse rifuggire la realtà è vista come la soluzione? Preferiremmo che venisse affermato che al momento la Provincia non è in grado di far fronte all'onere di progettare e realizzare la palestra, ma presumibilmente lo sarà fra n anni. Continueremo a chiedere.

Buona lettura e .. a presto!

segue **VOLANDO ALTO**

non voglio assistere e nemmeno partecipare, questa mia generazione rivendica un furto, il furto del diritto ad una prospettiva di vita dignitosa, il diritto alla felicità".

È così che si coltivano e si giustificano gesti estremi di disperazione. È cosi che i Giovani pongono gridando, a volte anche con atti drammatici, una domanda ai politici e a tutti noi: **"Un'Italia diversa sarà mai possibile?**

Descrivere tutto questo non basta, si continua con il gioco perverso con la morte!!!

Numerose tragedie percorrono in lungo e in largo tutto lo stivale: alluvioni, frane, terremoti e intense nevicate portano via vite, vestono a lutto la comunità, frantumano speranze di lavoro, spazzano via in un istante di terrore case, strade, ponti e chiese, interi capannoni e stalle crollano; allevamenti di ovini, di bovini e suini muoiono schiacciati sotto le macerie, assiderati nei pascoli e i territori di quattro Regioni perdono economie importanti.

Cosa dobbiamo aspettarci ancora? **Una nera valanga sommerge di dolore il cuore già provato dell'Abruzzo.**

Seguono le solite dichiarazioni, i proclami, gli impegni e le promesse fatte dopo ogni tragedia **"Stantio e tristissimo canovaccio".**

E poi le cronache del post terremoto, le tendopoli, i rigori dell'inverno e le casette prefabbricate che non arrivano, e poi **Lei** la matrigna di ogni cataclisma **"la Ricostruzione"**.

I soldi per rendere sicure le abitazioni sembrerebbe che ci siano, ma nessuno li utilizza perché le maledette procedure sono farraginose e complicatissime e gli Enti locali si rimbalzano le competenze. Insomma una grande confusione che fa infuriare i Sindaci incolpevoli parafulmini di una situazione tragicomica la cui responsabilità risale ai rappresentanti del governo.

Andiamo sul concreto, **Massimo Cialente** Sindaco de L'Aquila dichiara: "Questo è un Paese che si sta sgretolando, un Paese spappolato: nessuno si assume più le responsabilità. In uno Stato così mal organizzato e mal strutturato l'unica preoccupazione è che ognuno si metta al sicuro" e **Guido Castelli** Sindaco di Ascoli Piceno dichiara: "Ho la sensazione che a Roma c'è chi gioca al gioco del cerino, sapendo che alla fine a pagare è sempre il Sindaco. La Commissione nazionale Grandi Rischi annuncia nuove possibili tragedie, ma nessuno mette in campo responsabilità amministrative conseguenti. In questo Paese spappolato si continua a governare senza dare ordini certi e senza dare certezza di responsabilità" (fonte settimanale Panorama).

A questo punto **si salvi chi può? Basta, piantiamola con l'ipocrisia, con la burocrazia, con le scartoffie s'intervenga finalmente, attiviamoci pubblico e privato per mettere in sicurezza il territorio, si produca un piano pluriennale, un nuovo "piano Marshal" come nel dopoguerra.**

SI attivino significative detrazioni fiscali, spendibili in due anni, per chi in proprio mette in sicurezza il patrimonio immobiliare.

Cosa c'è ancora, non basta?

C'è il terrorismo, ci sono stragi che non conoscono né latitudine né longitudine: Pakistan, Belgio, Francia, Tunisia, Turchia, Filippine, Germania, Inghilterra e Stati Uniti d'America …. **ed a noi quando toccherà?**

Basta!!! No non basta!!! **C'è l'onda lunga, tumultuosa ed interminabile dell'immigrazione,**

disperati che fuggono da guerre e da carestie, che cercano accoglienza, lavoro e dignità di esistere.

Pensate che i nostri governanti siano sensibili a tutti questi problemi? Si adopereranno per risolverli?

Un'Italia diversa sarà mai possibile? Un'Italia con dirigenti responsabili che sappiano dirigere, che sappiano organizzare, strutturati a prevenire per non essere impreparati nei drammi oramai ricorrenti e capaci di prendersi le responsabilità che gli competono?

Cosa deve succedere ancora che non sia successo per cambiare?

Ci sono tragedie su tragedie che incombono, necessità che si sommano e si accumulano senza che si intraveda una risoluzione e i nostri politici nazionali pensano al teatrino della politica, dei Congressi, delle alleanze in un turbinio di giravolte rocambolesche. In periferia imperversa lo smarrimento dei politic…ucci, truppe di soldatini terrorizzati vagano alla ricerca di un leader vincente, di un porto sicuro in cui approdare per sperare di poter continuare a sedere sulle ambite e privilegiate poltrone, correnti e capicorrente nascono e si dissolvono in poche ore.

Come sempre, non da meno rispetto ai colleghi parlamentari, in Regione e nel Comune di Montesilvano, maggioranze litigiose ed arruffone, si consumano in scontri tra capi e capetti, caporali e soldatini, dimissioni che fanno vacillare il proseguo della legislatura, ove non venissero soddisfatte le richieste. Il dissenso, le ambizioni, gli agguati, i gruppi, i dispetti, i ricatti, i tradimenti e insospettabili alleanze si susseguono al solo scopo di assicurarsi postazioni di comando per l'oggi e per il domani, per poter elargire il momento clientelare che gli permetterà di garantirsi il futuro di politichetto del quartiere. Piccoli interessi, pochi spiccioli che vanno a condizionare lo sviluppo di un'intera Comunità. È qui che operano burattinai che articolano i fili dei fidi burattini. Politic…ucci insignificanti, piccoli uomini alla ricerca spasmodica di poltrone. Rappresentanti di un deserto politico arido di obiettivi di pubblica utilità, privi del corretto senso del servizio pubblico, senza idee, incapaci di guidare un cambiamento e lo sviluppo di una società con grosse criticità economiche, morali, culturali e identitarie come la nostra città, Montesilvano, urbanisticamente strutturata per dividere, non aggregare, soffocata dalle mancanze strutturali in anni di cementificazione selvaggia e disordinata che alimenta ancora di più tensioni sociali pericolose in un comprensorio multietnico.

A questi Soggetti non interessa cosa è successo o cosa potrà accadere. **RICORDATEVI CHE LA DIFFERENZA TRA IL DESERTO ED UN GIARDINO NON È L'ACQUA MA L'UOMO.**

Spero che questo mio sfogo possa contribuire alla presa di coscienza dei tempi che viviamo e contribuisca a suscitare quel senso di responsabilità che nei momenti tragici ci ha sempre contraddistinto.

IL SORPASSO

Lo trovi qui

Tutte le edicole di Montesilvano
Sapore di mare Via Vestina
Conad Forum Via Verrotti
Centro sportivo Spazio Libero Via S. Francesco
Farmacia Cantò Viale Europa
La Cremeria Viale Europa
Unieuro Corso Umberto
Conad Ardente 2 Via Muzii
Siva Via Egitto
Bar Via Vittorio Emanuele II Colle
Liceo Scientifico D'Ascanio Via Polacchi
Dovim Corso Umberto
Panificio Mondial Via Vestina
Istituto Istruzione Secondaria Alessandrini Via D'Agnese
Dam carburanti Via Cervino 1bis
Thun Corso Umberto
Ristorante Lecky Horn Via S. Gottardo

Farmacia CANTO'.... Servizio ed efficienza

SERVIZI OFFERTI:

- Intolleranze alimentari (EAV TEST) con la consulenza di una d.ssa specializzata in naturopatia
- LABORATORIO GALENICO con allestimento di preparazioni anche per uso veterinario
- Consulenza nutrizionale e diete personalizzate con una nutrizionista
- Alimenti senza glutine
- Holter pressorio con costo equiparabile al ticket
- Autoanalisi del sangue con prelievo capillare per i parametri più comuni (glicemia, emoglobina glicata, colesterolo e quadro lipemico, trigliceridi, transaminasi, emocromo con formula, INR)
- Cabina estetica (biodermogenesi, ossigeno terapia, trattamenti viso-corpo) con personale a te dedicato per una consulenza dermocosmetica con la corretta scelta del cosmetico a te più ADATTO
- Reparto di dermocosmesi in grado di offrire le migliori marche presenti sul mercato
- carta fedelta' per sconti e promozioni
- Servizio gratuito di ritiro farmaci presso la farmacia ospedaliera di pescara (1 volta a settimana).

Montesilvano Viale Europa, 23 - Tel. 085 4450169

PRIMO PIANO - Sicurezza pubblica

di Marco Tabellione

È difficile affrontare il tema di questo numero in questi giorni di lutto, giorni in cui l'emergenza ha messo a dura prova la nostra regione, dando vita ad una serie di coincidenze catastrofiche, secondo una sequenza che forse memoria umana non ricorda. Tuttavia anche se la commozione e il dolore rimangono al colmo, bisogna cercare di riflettere su quanto accaduto, ripensarli bene quei giorni, le dinamiche, gli eventi, e, purtroppo, gli errori. Vi è un'inchiesta in corso, e la magistratura chiarirà come di sua competenza. Ma oltre ciò noi semplici cittadini possiamo azzardare un'analisi, o meglio delle ipotesi, delle suggestioni, piccole ed umili opinioni. Fermo restando il senso di profonda prostrazione e di rispetto per il dolore delle famiglie colpite, che hanno il diritto di piangere e affrontare questo momento così duro con il giusto tatto, il giusto silenzio e umiltà da parte dell'intera comunità.

È evidente che l'emergenza e l'infernale catena di cause che ha dato origine alla tragedia non erano prevedibili, né tanto meno ci si sente il diritto di puntare il dito, al di fuori di quelle che saranno le giuste vie giudiziarie. Siamo toccati tutti dal dramma di Rigopiano, e chi può ha forse il dovere di evitare polemiche che possono soltanto offendere il ricordo delle vittime. Non è al passato che forse dobbiamo guardare, il passato non si può cambiare, sentenze e giudizi vanno lasciati a chi dovere, appunto ai giudici. Dunque niente requisitorie, niente recriminazioni per quello che si poteva fare e potrebbe non essere stato fatto, il condizionale è infatti d'obbligo. Tuttavia se al passato non si può rimediare, dal passato si può imparare, ed è al futuro che occorre cominciare a pensare in termini costruttivi, con tutta la serenità possibile, la voglia di fare, di dare vita così ad un progetto difensivo della comunità che possa risultare efficace appunto nei momenti di emergenza e quando la natura mostra la sua forza, inaspettata e imprevedibile.

Le vie da percorrere sono evidentemente due: una a breve termine, l'altra a lungo termine. A breve termine gli forzi vanno fatti per mettere in sicurezza quanto più possibile le piccole comunità dell'interno, fornire i comuni dei giusti mezzi, fare sì che si possa vivere bene e tranquilli anche laddove sembra che i servizi tardino ad arrivare, oppure il decentramento produce comunque inevitabili svantaggi. Ma forse dietro tutta la storia dell'ultima emergenza, che purtroppo non è la prima degli ultimi anni, si profila un problema e un dramma che va anche al di là, il dramma di realtà comunitarie destinate a scomparire, e che invece potrebbero fornire ancora molto al miglioramento della qualità della vita nella nostra nazione. Sì perché (e siamo alla soluzione a lungo termine) è evidente che la vita di paese va rivalutata proprio alla luce delle sempre più cattive condizioni della vita cittadina, dove smog, rumori, inciviltà diffusa, criminalità stanno dando vita ad aspetti non proprio da società che si possano definire civili ed evolute. Eppure le nostre piccole realtà, in cui si potrebbe davvero avere una finestra di autentica evoluzione proprio a partire dalle tradizioni della vecchia civiltà contadina, vivono il dramma del costante abbandono e della costante noncuranza. Ecco cosa purtroppo dobbiamo leggere dietro le emergenze e gli ultimi tragici fatti, o meglio anche questo dobbiamo leggere. L'abbandono innanzitutto culturale delle comunità dell'interno, in un momento in cui sporadici investimenti (si pensi a Santo Stefano di Sessanio) hanno dimostrato la possibilità di dare vita ad un'economia produttiva basata sulle qualità e non sulle quantità. È la proposta che può venire ancora da terre oggi martoriate, prima dimenticate e poi colpite duramente da una natura che, tuttavia, non possiamo considerare nemica. Proprio perché la natura, in questa proposta di civiltà nuova che potrebbe venire dalle comunità montane e collinari, è parte integrante di uno stile di vita qualitativamente superiore.

segue **Salvaguardare il territorio**

violenze che subisce ogni giorno.

Il Comune di Montesilvano può verificare quanti vani di recente costruzione sono invenduti e non occupati, quale è la situazione dei manufatti abbandonati per vetustà o per degrado e, partendo da questi dati, realizzare un piano che punti sulle ristrutturazioni anche con qualche premio di cubatura per chi concede al Comune, attraverso cessione di aree, di ampliare la strada o realizzare spazi aperti alla collettività. Ci sono in Abruzzo e in provincia di Pescara strade inaugurate in pompa magna solo alla fine di dicembre 2016 che già non sono più percorribili perché piene di buche e di avvallamenti, chiari segni di smottamenti. È chiaro che nella fase delle progettazioni non si è ritenuto necessario uno studio geologico del territorio ove è stata realizzata la strada: quindi si è determinato uno spreco di risorse pubbliche anche perché altri soldi occorreranno per mettere qualche pezza. È un esempio di come per incuria, per superficialità e forse per altro ancora più grave si spendano male risorse pubbliche.

A Montesilvano vi è un sistema viario molto deteriorato anche a causa delle recenti nevicate: è quindi necessario che l'amministrazione comunale si ponga il problema di come affrontare e risolvere la situazione. Sembra un problema secondario, ma non lo è se pensiamo alle persone soprattutto anziane che possono cadere o agli scooter che percorrono le vie cittadine. E poi, mi si lasci dire che la situazione denota incuria. Montesilvano vuole puntare sul turismo e sul terziario, e quindi dovrebbe curare il decoro urbano cominciando appunto dalla sistemazione delle strade. Forse è necessario non ricorrere al solito strato di asfalto che dopo due giorni non c'è più: oggi ci sono materiali e tecniche che permettono soluzioni di lunghissima durata, sperimentate anche sulle piste degli aeroporti.

Allorché venne concepita ad opera degli illuministi, l'idea di progresso era pervasa da ottimismo di fondo circa le prospettive del futuro. Essi nutrivano una profonda fiducia nella ragione, guida sicura degli uomini che volessero farne buon uso. Oggi gli ostacoli paiono venire non tanto dall'eredità del passato quanto piuttosto da un futuro che si presenta pericoloso, giacché gli uomini alimentano nel presente minacce tali da chiedersi se saranno in grado di dominare le forze ostili che essi stessi vanno scatenando. La questione cruciale è se gli uomini, i quali sono stati capaci di compiere i mille straordinari progressi settoriali che li hanno resi tanto potenti, saranno in grado di progredire anche nella capacità di governare i processi sociali, e soprattutto di salvaguardare la natura.

POLITICA: vulnerabilità sismica delle scuole

Interventi adeguamento sismico nel piano triennale

di Domenico Forcella

Vi presentiamo una intervista all'assessore Maria Rosaria Parlione a seguito della nostra intervista, pubblicata nel numero di ottobre 2016, nella quale si proponevano alcuni obiettivi per verificare lo stato di avanzamento delle differenti attività.

D. Il dirigente Niccolò ha affermato a ottobre che eravate pronti ad appaltare gli studi di vulnerabilità sismica sugli edifici che ritenevate potessero avere la necessità di adeguamento, con l'obiettivo di ottenere i risultati entro l'anno 2016. Avete ricevuto i risultati delle verifiche di vulnerabilità sismica sulle ventuno scuole tra materne, elementari e medie?

R. Si, sono stati affidati alcuni studi di vulnerabilità sismica su alcuni edifici scolastici e i risultati sono in fase di valutazione.

D. A questo punto siete pronti a partecipare ai bandi che dovessero essere emanati per l'adeguamento sismico degli edifici scolastici?

R. A questo punto le rispondo che si, per queste scuole saremo in grado di partecipare, una volta che i bandi saranno disponibili.

D. Avete idea di quando sarà possibile procedere alla progettazione degli interventi di adeguamento antisismico?

R. Potremo procedere in base alla tempistica prevista dai bandi stessi.

D. Avete risorse disponibili a compartecipare alla realizzazione degli interventi per l'aliquota di competenza comunale?

R. Per quanto riguarda la compartecipazione nell'aliquota di competenza comunale, stiamo preparando il bilancio 2017, per cui sicuramente provvederemo a reperire i fondi necessari.

D. Quando ritenete quindi pianificabili gli interventi di cui sopra?

R. Sulla base delle verifiche e quindi sulla base dei dati ottenuti daremo priorità nell'ambito della programmazione triennale.

D. Rispetto alla gara d'appalto della scuola materna di via Sospiri, a che punto è la procedura?

R. Per la nuova scuola materna di via Nino Sospiri è in corso la gara d'appalto e la tempistica è legata all'approvazione del bilancio.

D. Ha novità rispetto alle scuole in costruzione con lo strumento del "leasing in costruendo" rispetto a quanto dichiarato a ottobre?

R. Per le scuole in costruzione con lo strumento del leasing, le cosiddette scuole di legno, è in corso un tentativo di transazione compatibilmente con le esigenze di bilancio nell'ambito della programmazione triennale dell'Ente.

Niccolò: primi interventi sugli edifici ante anni '80

di Domenico Forcella

D. Ing. Niccolò, a seguito della sua intervista pubblicata nel numero di ottobre 2016 le chiediamo: avete ricevuto i risultati delle verifiche di vulnerabilità sismica?

R. L'obiettivo che ci siamo prefissi è quello di ottenere dei dati che risultino il più possibile rispondenti alla situazione "reale" della struttura esistente. Tale affermazione può apparire ovvia e scontata, ma in effetti non lo è se si considera che la maggior parte delle strutture scolastiche sono insediate in edifici costruiti in epoche non recentissime. Inoltre, è giusto ricordare che nel territorio di Montesilvano la classificazione in zona sismica, e quindi l'obbligo di applicare la normativa sismica, è intervenuta solo successivamente alla pubblicazione dell' O.P.C.M. n.3274 del 2003. Sempre per inquadrare al meglio l'argomento, si rammenta che la medesima classificazione sismica in cui è inserito il territorio di Montesilvano (zona sismica 3) riguarda circa il 16% del territorio abruzzese, mentre le zone sismiche 2 e 3 (la più alta) riguardano rispettivamente il 51% e il 33% del territorio abruzzese. Per quanto detto, posto che le maggiori attenzioni saranno rivolte a quegli edifici realizzati prima degli anni '80, in questa fase è necessario valutare la possibilità di aumentare il livello di conoscenza delle tecniche costruttive adottate durante la costruzione dei fabbricati, anche sulla base dei primi riscontri ottenuti e dalle indagini effettuate dai tecnici incaricati.

I risultati delle analisi sulla vulnerabilità sismica, infatti, sono fortemente condizionati dalla conoscenza delle strutture oggetto di studio.

D. Siete pronti a partecipare ai bandi che dovessero essere emanati per l'adeguamento sismico degli edifici scolastici?

R. Allo stato attuale saremmo in grado di trasmettere richieste di finanziamento su eventuali bandi inerenti il miglioramento sismico emessi da Enti sovraordinati.

POLITICA: Revisione del Prg

Una manifestazione di interesse privato?

G. Di Giampietro (archietetto) Webstrade.it

È comparso il 6 febbraio 2017 sul sito del Comune di Montesilvano uno strano Avviso Pubblico per la "revisione dei comparti di PRG". Esso è rivolto a cittadini e "portatori di interesse", che sono invitati a manifestare il proprio interesse a voler cambiare la configurazione attuale dei comparti previsti nel PRG, magari con proposte alternative di destinazione d'uso e configurazione.

Finalmente si mette mano a un piano regolatore, ormai di 16 anni fa, che ha realizzato tantissime case e pochissimi spazi pubblici? Forse finalmente si metterà mano a grandi opere, già finanziate ma ferme sine die, quali Strada Parco, ponti sul Saline, trasporto pubblico in sede propria, parcheggio di interscambio in zona alberghi, variante Anas fino a Silvi e variante A14? Finalmente si rivedranno le inadeguate norme di Piano Regolatore che tanti disastri hanno prodotto facendo costruire dappertutto, con volumi da città asiatiche, mettendo palazzoni a fianco di casette, ma senza modificare le strade, senza marciapiedi, senza parcheggi, senza verde né piste ciclabili né spazi pubblici?

No. Pare che non sia così. Pare che non si intenda cambiare l'attuale piano regolatore né discutere dei suoi disastrosi effetti. Ma forse si intende solo studiare tante piccole varianti "ad personam" da contrattare con i singoli proprietari delle aree, pensando che nuove configurazioni, nuovi premi ed esenzioni, più favorevoli agli interessi dei proprietari, possano sbloccare l'attuale pesante crisi edilizia.

Eppure nel bando si parla di "governance bottom up " (gestione dal basso), di partecipazione diretta dei cittadini e dei portatori di interesse. Non è il segno, finalmente, di un'amministrazione pubblica aperta alla città, che vuole ascoltare, capire, operare rispondendo alle domande poste dai cittadini? Non è il segno finalmente di una pianificazione pubblica, trasparente e partecipata come da tempo si chiede? No. Non lo è. Il perché si scopre guardando i moduli del bando.

Esso è rivolto solo ai proprietari degli immobili (che devono avere un certificato catastale di proprietà). Sono essi, i proprietari, gli unici portatori di interesse cui è rivolto il bando. Gli interessi sono, evidentemente, interessi edilizi. Come spiega il Dirigente all'urbanistica nella sua minuscola relazione. Si intendono attivare "iniziative incentivanti l'attività edilizia".

Non è che sia negativo voler stimolare l'industria delle costruzioni a riprendersi dalla crisi. Quello che non si può accettare però è il fatto di misurare l'urbanistica ancora e soltanto con l'interesse del settore privato delle costruzioni. Con la speranza di resuscitare il settore con i vecchi meccanismi del passato, fatti di crescita edilizia senza sviluppo urbanistico, con l'uso smodato dei premi di cubatura e senza alcun controllo reale sull'effettivo beneficio pubblico. Quei meccanismi ora non funzionano più, perché non basta offrire all'acquirente una casa di qualità se all'intorno c'è il degrado urbano, carenza di servizi e attrezzature, insicurezza e scarse opportunità occupazionali.

È evidente che i privati manifesteranno essenzialmente un interesse a massimizzare il volume edificabile sulle aree di proprietà e a ridurre al minimo gli oneri di urbanizzazione, le "cessioni" e le opere pubbliche connesse alle case. Ma chi rappresenterà l'interesse dei cittadini ad avere servizi, infrastrutture e aree pubbliche previste e non realizzate? Chi garantirà l'interesse di coloro che acquisteranno in futuro quelle case? Come qualificare lo spazio pubblico, il verde e l'ambiente, la dotazione di infrastrutture per la mobilità sostenibile? Come fare in modo che all'investimento privato corrisponda sempre anche un vantaggio per l'intorno pubblico circostante l'intervento?

L'intervento pubblico nel PRG (le regole, le prescrizioni, i vincoli, gli incentivi, gli indirizzi) deve servire per controllare e indirizzare l'azione privata verso assetti del territorio pubblici, trasparenti e condivisi.

Ma l'intervento pubblico diretto con infrastrutture, opere pubbliche e servizi può essere strumento per qualificare lo stesso territorio e innalzare il valore degli immobili preesistenti (ad es. gli interventi sulla Strada Parco, l'attivazione di un trasporto pubblico in sede propria, la realizzazione dei ponti riservata alle modalità sostenibili: TP, BICI, PED). L'ente pubblico può svolgere un ruolo strategico, che finora non ha avuto. E non mancano le risorse per renderlo possibile.

I soldi ci sono ma non vengono spesi. Ci sono ancora 14 milioni di euro per la Strada Parco, per il trasporto pubblico, ma anche per la protezione degli attraversamenti, l'accessibilità dei percorsi pedonali di adduzione, i parcheggi di interscambio. Ci sono 15,8 MLN di euro per 3 ponti sul Saline. Alcune centinaia sono i milioni previsti per la prosecuzione della variante Anas fino a Silvi.

Molti altri finanziamenti potrebbero arrivare in città se ci fossero i progetti pronti e la capacità di rivendicare per la città il peso e la centralità che il suo rango le attribuisce. Montesilvano è ormai la terza città d'Abruzzo con quasi 55 mila abitanti. È la prima per concentrazione di posti letto alberghieri; la presenza del Palazzo dei Congressi e della Multisala, e per il suo ruolo di cerniera di un hinterland più vasto. Ma è tra le ultime per finanziamenti di opere pubbliche ricevute e per cantieri attivati. Ha avuto assegnato solo un milione di euro dei 1700 previsti dal masterplan della Regione Abruzzo per gli investimenti strategici dei fondi comunitari Par-Fas 2014-2020.

Perché?

Da ultimo, ma non meno importante, ricordo che l'urbanistica e la pianificazione sono competenze esclusive del Consiglio comunale, (e quindi dei cittadini che vi sono rappresentati o che intervengono direttamente per far pervenire le proprie istanze in maniera pubblica). L'urbanistica non è competenza della Giunta, del Dirigente o degli operatori economici.

Molti sono gli interventi pubblici, le strategie, le regole che devono essere riviste e attuate per rilanciare la città.

Dobbiamo decidere insieme, cittadini, operatori economici, e portatori di interesse, in un piano pubblico trasparente e partecipato.

Avviamo insieme la discussione per la revisione di un piano regolatore che dovrà riqualificare la nostra città e darle quello che finora non ha avuto.

Mergiotti: "No a revisione PRG ma in attesa per il REC"

di Gennaro Passerini

D. Ci chiarisce il suo obiettivo a fronte del bando esplorativo consistente nell'invito alla manifestazione d'interesse per la revisione dei comparti (Piani Urbanistici Esecutivi) di Piano Regolatore Generale?

R. In sostanza, vi è stata una riflessione da parte degli uffici tecnici nel prendere atto di lamentele da parte di alcuni privati cittadini e da parte di operatori economici, di revisionare i comparti previsti dal P.R.G. vigente, che ad oggi risultano inattuati/inattuabili, tenendo bene in considerazione:

- degli effetti negativi prodotti dalla crisi strutturale nel Settore dell'edilizia nel nostro territorio;
- della necessità di promuovere iniziative incentivanti l'attività edilizia e forme di governance del territorio bottom up che facilitino ed incoraggino la partecipazione attiva della cittadinanza e di tutti i portatori d'interesse.

L'avviso pubblico ha valore puramente conoscitivo; potrà essere inoltrata istanza dai proprietari attraverso apposita modulistica, corredata dalla documentazione catastale e dall'attestazione di proprietà, e recante specifica motivazione per la revisione del comparto.

Una volta ricevute e istruite le istanze, l'Amministrazione valuterà ed eventualmente le accoglierà, anche nell'ambito di una Variante al PRG e sulla base di criteri di organicità della pianificazione e attuabilità degli interventi, al fine di garantire il perdurare dei principi di assetto del territorio caratterizzanti il vigente PRG.

D. A luglio 2015 in una nostra intervista lei affermò che aveva ricevuto dall'amministrazione comunale l'input di revisionare il Regolamento Edilizio e di conseguenza le Norme Tecniche di Attuazione all'interno della revisione complessiva del Piano Regolatore Generale. A che punto è tale processo? È all'ordine del giorno la revisione complessiva del PRG vigente approvato nel lontano 2001, quando lo scenario era assolutamente differente da quello odierno?

R. Lo scorso 16 novembre 2016 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale 268 l'intesa tra Governo, Regioni e Comuni riguardante l'adozione del Regolamento Edilizio Unico (detto anche "tipo", visto che dovrà essere un modello su cui basarsi per le specificità delle singole Regioni).

L'obiettivo del Regolamento Edilizio Unico è semplificare e uniformare in tutto il territorio nazionale i regolamenti edilizi comunali, adottando alcune definizioni comuni.

Lo scrivente è in attesa che il Legislatore approvi definitivamente detto "regolamento unico", per avviare, di conseguenza, la revisione del Nostro REC a livello Comunale; parallelamente si avvierà anche la revisione Normativa.

D. Facendo seguito alla sua dichiarazione nell'intervista da noi pubblicata a ottobre 16, rispetto alle istanze bloccate per ricorso al TAR contro la sovrintendenza che chiedevano di sfruttare più di 3 mc/mq nelle zone B3, il TAR si è espresso? Se il TAR si è espresso a favore del ricorrente, la Sovrintendenza ha fatto appello?

R. In merito alla possibilità di utilizzare l'indice fondiario fino a 3,00 mc/mq nelle sottozone "B3", sono al momento sospese tutte le istanze protocollate in data antecedente l'adozione della variante normativa di cui agli artt. 5 e 37 delle NTA. Il TAR nel merito, come noto, si è espresso in favore del privato, rigettando i motivi di diniego della Soprintendenza.

La Sovrintendenza poteva ricorrere in appello. Dico "poteva" in quanto sembrano decorsi i termini per la formulazione dell'Appello stesso. Da sommarie informazioni, pare che la Sovrintendenza non abbia promosso alcun appello alla sentenza del TAR.

D. Dato che la Sovrintendenza pare non abbia promosso appello scattano le norme di salvaguardia? Insomma siamo certi di non vedere più nuovi "funghi malefici" nelle zone B3 da ora in avanti?

R. A seguito dell'adozione in Consiglio Comunale della variante normativa specifica, di modifica del comma 3 art.5 e comma 5 art. 37 delle NTA, questo Settore ha puntualmente informato tutti i promotori di interventi di trasformazione edilizia/urbanistica ricadenti in sottozona "B3", in corso di istruttoria e/o sospesi. È ovvio che, con l'introduzione di una novità normativa, fino alla data di approvazione definitiva della variante di cui sopra, l'ufficio applica la norma più restrittiva per quella determina sottozona.

CITTÀ DI MONTESILVANO
(Provincia di Pescara)
SETTORE PIANIFICAZIONE E GESTIONE TERRITORIALE
Piazza I. Montanelli - 65015 Montesilvano - P.I.= 00193460680 - ☎ 085/4481323 🖷 085/834573
Prot. 005893

AVVISO PUBBLICO

BANDO ESPLORATIVO: INVITO ALLA MANIFESTAZIONE D'INTERESSE PER LA REVISIONE DEI COMPARTI (P.U.E.) DI P.R.G.

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

PREMESSO CHE

Con deliberazione di Giunta Comunale n. 11 del 13.01.2017 è stato dato mandato all'UTC di avviare una procedura esplorativa per l'acquisizione di manifestazioni di interesse tese alla eventuale rivisitazione del P.U.E.

RITENUTO

- necessario propendere verso forme di disciplina e governo del territorio che tendano alla rivitalizzazione dell'attività edilizia sul territorio comunale;
- di fondamentale importanza avviare processi di partecipazione anche in materia di pianificazione del territorio, al fine di valutare eventuali nuove istanze che potranno essere recepite nell'ambito del P.R.G.

INVITA LA CITTADINANZA

a presentare istanze per la revisione dei comparti (P.U.E.) di P.R.G.

Si precisa che:
- non è necessario inoltrare nuovamente le istanze già pervenute;
- saranno valutate le sole istanze inoltrate e firmate dalla totalità dei proprietari degli immobili;
- le istanze dovranno essere presentate entro 30 GIORNI dalla pubblicazione del presente avviso ed indirizzate al "Comune di Montesilvano – Settore Pianificazione e Gestione Territoriale", su apposito modulo allegato reperibile sul sito www.comune.montesilvano.pe.it;
- il presente bando ha valore conoscitivo e l'Amministrazione si riserva di valutare ed eventualmente accogliere le istanze sulla base di criteri di organicità della pianificazione e attuabilità degli interventi, al fine di garantire il perdurare dei principi di assetto del territorio, caratterizzanti il vigente PRG.

Montesilvano, 06/02/2017

Il Dirigente
Settore Pianificazione e Gestione Territoriale
f.to Arch. Valeriano Mergiotti

originale firmato depositato agli atti

Il Quartiere PP1: un laboratorio di governance?

Il quartiere Marina-Saline-PP1 incontra il sindaco Maragno

È partito un tavolo di lavoro

di C. Passariello
da comitato Saline-Marina-PP1

Il comitato di quartiere Saline-Marina-PP1 ha incontrato l'amministrazione aprendo un tavolo di confronto sul tema dello sviluppo sostenibile del quartiere con delle proposte concrete avanzate all'amministrazione, nell'immagine uno dei progetti elaborati per collegare con un itinerario ciclopedonale i diversi parchi e campi gioco esistenti nel quartiere, scavalcando strade e barriere urbanistiche progetto Webstrade.it, 2013. Segue un breve resoconto per punti.

1. Dopo due mesi e diversi rinvii per le numerose emergenze di quest'inverno, finalmente si è tenuto il 14 febbraio l'incontro tra il Sindaco di Montesilvano F. Maragno e un comitato di cittadini, operatori economici e professionisti del quartiere Saline-Marina-PP1, zona alberghi di Montesilvano.
Oltre al Sindaco erano presenti i due assessori P. Cilli e V. Cozzi, e il responsabile dello staff del Sindaco, A. Farchione, oltre al consigliere comunale G. Di Stefano.
Per il comitato erano presenti il presidente arch. G. Di Giampietro e il vicepresidente dott. Petrosino, dirigente Coni, e i soci A. Liberatore e C. Passariello, inoltre alcuni operatori economici dell'area: il responsabile dell'hotel Adriatico A. Tocco e il rappresentante dei commercianti della città G. Costantini.
2. Si è parlato dei problemi del quartiere e delle strategie di riqualificazione. È questo un quartiere strategico per l'economia e per il futuro non solo della città di Montesilvano ma dell'intera area metropolitana. Sono qui concentrati 4mila posti letto alberghieri, il Palazzo dei Congressi, il multisala Porto Allegro, un nuovo quartiere turistico residenziale da 7mila abitanti, edificato per due terzi. Ma da diversi anni è tutto fermo. Le case non si vendono più come una volta e si leggono i tratti di un disegno interrotto.
3. È rimasto incompleto il grande boulevard di corso Strasburgo, largo 30 metri, tra il centro e il mare, e stanno chiudendo quasi tutti i negozi della via, costruita solo a metà.
È ancora chiusa la grande piazza sul curvone, dove ci sarebbe dovuto essere il Teatro del Mare. Stanno morendo le palme del grande mall di via A. D'Andrea, che arriva fino alla rampa del ponte sul Saline, non ancora realizzato, per pedoni biciclette e trasporto pubblico fino a Silvi. I parchi e i campi gioco, tra la ferrovia e il fiume, sono tagliati dal traffico pericoloso. Mancano le piste ciclabili, il parcheggio di interscambio, la linea del trasporto collettivo in sede propria fino alla Strada Parco e al centro di Pescara.
4. Al quartiere incompleto si sommano i problemi di una manutenzione insufficiente degli spazi pubblici, dei percorsi pedonali, del verde, degli alberi mancanti sulle strade nuove, dell'illuminazione carente, della pulizia e di un generale degrado anche sociale, con i noti fenomeni della prostituzione sul lungomare e del piccolo spaccio nella casbah degli extracomunitari di via Ariosto. Questi fenomeni si sono tradotti anche in una diminuzione del valore degli immobili e in una minore appetibilità dell'offerta turistica alberghiera e immobiliare, nonostante la città riceva sempre la bandiera verde per la qualità dell'accoglienza balneare per il bambino e la famiglia.
5. Eppure le potenzialità sono ancora molte e non ci si può rassegnare al degrado. Carmen Passariello, di origine venezuelana e operatrice di marketing territoriale, ha illustrato le aspettative di potenziali investitori che dal Sudamerica cercano posti di qualità, accoglienti, sicuri e con prospettive di crescita, su cui reinvestire i capitali di generazioni di emigrati che vorrebbero ritornare in Italia. Montesilvano ha tutti i numeri per svolgere questo ruolo, ma non può ignorare questa domanda e deludere le aspettative.
6. Il Sindaco, interessato ai temi discussi, ha illustrato gli sforzi dell'amministrazione in tema di sicurezza, con la riorganizzazione e del corpo della Polizia Municipale, la richiesta di un posto fisso di polizia, le ordinanze contro la prostituzione, lo sgombero delle case malsane di via Ariosto, il rilancio del Palacongressi e il recupero di Stella Maris, l'avvio della raccolta rifiuti porta a porta. Ma le difficoltà di intervento sono anche legate ai limiti del bilancio comunale con poche decine di migliaia di euro disponibili per l'investimento dopo le somme vincolate dalla spesa corrente e la crisi dell'edilizia, con il mancato gettito degli oneri di urbanizzazione.

7. In realtà la città dovrebbe avere una progettualità, finanziamenti straordinari e un ruolo ben maggiore nell'attingere alle risorse comunitarie, nazionali e regionali, dovuto in relazione al suo rango ormai di terza città d'Abruzzo, dopo Pescara e L'Aquila. La sua vicinanza con Pescara la svantaggia negli investimenti nei confronti dei capoluoghi e non ha permesso finora di inserirla in un quadro di pianificazione metropolitana, con adeguati investimenti infrastrutturali.
Questo quadro va invertito e riequilibrato nel senso del risanamento e sviluppo della realtà intercomunale, nel quale un ruolo strategico può svolgere la zona a mare e alberghiera.
8. Molti sono i progetti disponibili e le strategie proposte per il rilancio dell'area. Cittadini, operatori economici e "stakeholder", portatori di interesse dell'area, vogliono contribuire a costruire il nuovo quadro di qualificazione e sviluppo, a fianco delle istituzioni. Per costruire i temi di questa agenda e determinare gli impegni necessari si è rinviata ai prossimi incontri con il responsabile delle politiche di partecipazione Antonio Farchione, dello staff del Sindaco, la stesura del programma di interventi per il rilancio dell'area. Speriamo si sia finalmente avviato un percorso di cambiamento e crescita.

Carmen: Ravviviamo la nostra città

Un terminal autobus turistici al palacongressi

Carmen Passariello, italo-venezuelana, laureata in Mangementdi aziende turistiche e marketing territoriale, residente nel quartiere PP1, e la pubblichiamo

Sono nata in Venezuela, figlia di italiani di origine campane riemigrati in Abruzzo. La particolarità principale della colonia italo-venezuelana che si sposta in Abruzzo, specificamente a Montesilvano, abbagliata dalle potenzialità del territorio, è che investe grandi capitali, non tutti di origine abruzzese. Ciò perché non conoscono il territorio e si spostano in clan famigliari completi, fanno passaparola a tutta la colonia italiana residente all'estero, non suddivisa in ambiti regionali. La comunità in sé apporta grandi capitali, è molto preparata, ha una ampia esperienza a livello imprenditoriale e commerciale e non vuole essere presa in giro.
Gli italo-venezuelani, italo-argentini, italo-canadesi, ecc. sono una razza a parte. Abbiamo i valori europei degli anni '50 (lavoro e famiglia), la leggerezza e rapidità di evoluzione e trasformazione di una terra giovane come il Sudamerica o l'America in generale, la praticità e modernità del sistema americano e la capacità di mediazione e negoziazione di un sistema multiculturale. Per noi Montesilvano rappresentava un po' tutto questo: terra giovane in un continente antico pieno di arte, storia, cultura e tradizioni. Città per le famiglie, dal più anziano al più piccolo, dove molte coppie vengono a procreare, e molti anziani a godersi la pensione, in una città a misura d' uomo, con un clima mite. Città multi etnica dove poter stabilire dei rapporti con altri paesi a livello turistico e commerciale. A queste doti naturali manca il management per la gestione dei servizi pubblici, il marketing territoriale per la promozione del territorio, in altre città italiane e all' estero, come meta turistica e/o d'investimento immobiliare e/o commerciale. Inoltre mancano servizi di alta qualità per il turista "altospendente" come a Capri, Ischia, Sorrento, Portofino, ecc. Manca la mentalità dell'accoglienza, la professionalità da parte di gestori, operatori e manager del settore turistico, commerciale e imprenditoriale. Manca la capacità di mediazione e negoziazione con investitori esteri. Mancano le attrazioni (parchi tematici, eventi, spettacoli). Mancano le collaborazioni turistiche con i comuni dell'interno dell'Abruzzo. L' Abruzzo già è poco conosciuto all' estero, se non per le sue disgrazie. Una delle mie proposte per trasformare Montesilvano nella sede principale e polo d'attrazione turistica per l'Abruzzo è quella di abilitare un'area a servizio del solo trasporto TURISTICO per girare l'Abruzzo, posta nel parcheggio adiacente alla Zona dei Grandi Alberghi. Così che costituisca un'ATTRAZIONE per Montesilvano attirando i turisti verso i Grandi Alberghi, piuttosto che in altri comuni di mare abruzzesi. Inoltre, bisogna capire che è inutile mettere nel Lungomare di Montesilvano quei BRUTTISSIMI mercatini dove si vende artigianato senegalese, bigiotteria indiana, tecnologia vietnamita e roba cinese! Mettiamo un MERCATINO DEL TIPICO ABRUZZESE nel parcheggio del Palacongressi con artigianato, enogastronomia, ecc. Con SOLO COSE TIPICHE E TRADIZIONALI DELLA CULTURA ABRUZZESE, in modo tale che costituisca una VERA ATTRAZIONE PER IL TURISTA. Il turista vuole le cose TIPICHE DEL POSTO. LO CAPIAMO O NO!?

Risposta del direttore: *Comprendo il suo stupore per il mercatino serale estivo sul lungomare, inqualificabile per il prodotto commercializzato, ma esso è lo specchio di una comunità ad oggi incapace di prendersi quello spazio faticosamente strappato alle automobili e riempirlo di produttori locali. Noi della redazione abbiamo fantasticato di aprire uno stand con prodotti alimentari tipici della nostra zona nelle calde serate estive, ma abbiamo desistito perché non è il nostro lavoro. Ma si sa i sogni prima o poi si avverano … . L'idea di utilizzare il parcheggio tra i palacongressi e gli alberghi come terminal per autobus turistici che "scorrazzano" per l'Abruzzo è buona e noi qui la veicoliamo.*

Sapore di Mare®
COME APPENA PESCATO.
Via Vestina, 221 - Montesilvano (Pe)
Tel: 085 4684023 - Email: montesilvano@pv.saporedimare.it

Associazione commercianti

Il piano insegne "Amarcord" di Montesilvano

È stata affidata alla ditta PubliCittà la concessione del servizio di progettazione, installazione e gestione delle pre-insegne e delle transenne pubblicitarie para-pedonali.

Questa è la notizia che si trova sul sito del Comune. Ma facciamo chiarezza: cosa sono le pre-insegne e le transenne para-pedonali?

Le pre-insegne sono quelle tabelle che solitamente indicano con una freccia la direzione da seguire per raggiungere le attività commerciali, artigianali e turistiche e da tali luoghi non possono essere distanti più di cinque chilometri.

Per transenne para-pedonali di norma s'intendono quelle barriere fisse che si trovano sulla strada, per delimitare un marciapiede non rialzato o sul marciapiede per convogliare i pedoni verso gli attraversamenti pedonali. La funzione di questo tipo di protezione è differente dal paracarro, perché nel primo caso, come s'intuisce facilmente, si cerca di impedire al pedone l'invasione della strada nei punti pericolosi, mentre nel secondo caso si cerca di impedire alle auto di uscire fuori strada e travolgere persone e cose.

Niente di strano fino a questo punto e il fatto che un'amministrazione faccia pulizia in un settore in cui regnano l'anarchia e l'abusivismo è con certezza un evento positivo che i commercianti approvano senza mezzi termini.

Nel ringraziare tutti quelli che si sono battuti per la legalità, non possiamo non far notare che alcune pre- insegne abusive, nonostante ripetute e puntuali segnalazioni, sono intoccabili. Ci riferiamo alle pre-insegne abusive poste all'ingresso della circonvallazione a Santa Filomena e nei pressi del parco della Libertà in via Aldo Moro, ma non solo.

Ci riferiamo anche a tutte quelle grandi piccole e micro affissioni dei circensi e dei venditori di case, che ogni giorno rendono inguardabile l'arredo urbano montesilvanese.

Il problema delle transenne invece è differente ma altrettanto impattante. Per capire il motivo bisogna chiudere per un istante gli occhi e immaginare di trovarsi nel centro di una qualsiasi città europea.

Ecco, dopo aver riflettuto a occhi chiusi, s'immaginano luoghi solitamente ben curati, con panchine e piazze dove le uniche insegne pubblicitarie che s'incontrano sono quelle dei negozi che con le loro vetrine rendono i luoghi ancora più accoglienti.

In tutte le città questo è possibile per un motivo apparentemente banale: tutte hanno un piano insegne che classifica le vie centrali come centro città e quindi meritevole di un riguardo e di un decoro maggiore.

Capito questo, è facile intuire che se una via centrale non è considerata centro città, queste tutele non ci potranno mai essere e quindi, nonostante le buone intenzioni dei nostri amministratori, appena la ditta vincitrice della gara inizierà a posizionare le transenne, il centro città e le zone di maggior flusso pedonale e veicolare, maggiormente appetibili dal punto di vista pubblicitario, saranno tappezzati di quelle transenne che solitamente pubblicizzano la grande distribuzione organizzata, posizionata nei comuni limitrofi al nostro.

Nello specifico, il Piano generale degli impianti pubblicitari, nella caratterizzazione (o meglio zonizzazione) inquadra come centro città il borgo sul colle e via d'Annunzio con le sue traverse, lasciando corso Umberto, via Vestina, corso Strasburgo e viale Europa come zone ai margini del centro con una tutela minore, tale da permettere l'installazione di cartelli transenne pubblicitarie che si sommano alla disordinata selva di cartelli stradali che oscurano e mortificano le vetrine di centinaia d'imprenditori i quali investono nelle vie elencate. Ad aggravare la situazione, le vie maggiormente trafficate sono soggette a un sovrapprezzo del 150% sulle insegne e sulle affissioni esterne al punto vendita.

A queste condizioni, la visibilità e l'immagine delle imprese crollano mentre il costo per pubblicizzarle, nonostante tutte le tasse comunali che già si pagano, aumenta.

Non ci sono scuse per giustificare queste "sviste" perché le segnalazioni e a volte anche le suppliche sono state riportate a tutti gli organi competenti: dirigente dell'urbanistica, assessore al commercio, tecnico istruttore, comandante della polizia municipale, ecc.. Tutti sanno quali sono le criticità e le magagne da correggere, ma con la scusa, anche fondata, che a Montesilvano per la prima volta si rispetta la legge, non si è voluto intervenire per correggere le norme o rimuovere gli abusi "intoccabili".

Con quest'articolo non intendiamo screditare il lavoro di nessuno all'interno degli uffici comunali, ma intendiamo difendere i nostri interessi in quanto, piaccia o no, crollata l'edilizia, una cospicua fetta dei loro stipendi è pagata con il nostro sudore e non intendiamo retrocedere di un passo.

Nonostante abbiamo capito da tempo che il commercio è quel settore da illudere nella campagna elettorale e ignorare un minuto dopo le elezioni, non ci rassegniamo e chiediamo con forza la modifica del Piano Generale degli Impianti, perché Montesilvano non è una cartolina Amarcord del borgo o di via d'Annunzio negli anni cinquanta: il centro è cresciuto e se non è scritto nelle norme, non si potrà mai migliorare.

Aspettiamo uno spontaneo ravvedimento delle persone e degli uffici competenti; in caso contrario siamo pronti a fare valere le nostre ragioni anche con azioni clamorose o spiacevoli, nostro malgrado.

MONTESILVANO NEL CUORE associazione commercianti

CONFESERCENTI PESCARA

RUBRICA: L'angolo della psicologa

Serena Fugazzi
Psicologa

Calamità naturali e trauma psicologico

Il mondo ci spezza tutti quanti, ma solo alcuni diventano più forti là dove sono stati spezzati.

E. Hemingway

L'Abruzzo, in questo anno appena iniziato, è stato devastato da un'interminabile serie di eventi negativi e calamità naturali che hanno messo a dura prova i cittadini: nevicate copiose, esondazioni di fiumi, allagamenti, prolungata assenza di corrente elettrica, forti scosse di terremoto, slavine e in seguito a tutto ciò numerose tragiche morti.

I molteplici eventi che hanno attanagliato la nostra Regione sono stati di portata davvero enorme e drammatica.

Da sempre l'uomo si è dovuto confrontare con calamità naturali, disastri e sciagure, d'altronde, che ci piaccia o no, essi sono parte imprescindibile della condizione umana. Ma, nonostante questo, spesso non siamo psicologicamente attrezzati a sopportarli.

Talvolta, anche il solo ascolto di tali notizie, tramite tv, internet o il semplice passaparola può far emergere sentimenti di angoscia e paura. Non c'è quindi da stupirsi se il ritrovarsi testimoni o protagonisti di uno di questi eventi può fissarsi nella mente al punto da non abbandonarla più, da divenire un pensiero costante e pervasivo.

Vivere un evento traumatico o anche vedere persone che muoiono o che rischiano per la loro incolumità fisica può fungere da innesco per lo sviluppo di vari disturbi d'ansia.

Subire un trauma può portare per reazione a sentirsi sempre più tesi, allertati, disturbati, sia nella veglia che nel sonno, da immagini, pensieri e flashback relativi all'esperienza traumatica, fino a renderci totalmente prigionieri dell'evento negativo.

In questi casi siamo di fronte a una patologia ben più grave e invalidante di una normale e fisiologica reazione all'evento stressante, chiamata **disturbo post-traumatico da stress (DPTS)**.

La persona affetta da questo disturbo è continuamente tormentata dal ricordo del trauma subito, da **un passato che continua a inondare e sommergere il presente di paura, dolore e rabbia**, impedendole di essere proiettata verso il futuro.

Le reazioni emotive tipiche di chi ha un disturbo di questo tipo sono forte angoscia, paura, orrore, senso di impotenza e dolore.

Chi ha vissuto un trauma può sperimentare una profonda lacerazione sia a livello fisico sia psichico, e per questo motivo reagire cercando di distrarsi, di distaccarsi dal passato, di dimenticare e di cancellare il ricordo. L'effetto di tali strategie spesso risulta controproducente e impedisce la piena emancipazione dall'evento traumatico. **La ferita rimane aperta, dolorosa e sanguinante.**

La Terapia Breve Strategica individua molteplici modalità disfunzionali frequentemente messe in atto dalle persone traumatizzate, che vanno a peggiorare il problema invece che migliorarlo:

Cercare di non pensare all'esperienza traumatica.

Il tentativo di controllare i propri pensieri e di cancellare l'evento produce un aumento della paura e dell'angoscia, poiché i ricordi si installano ancora più tenacemente nella mente. È infatti impossibile dimenticare volontariamente, anzi, così facendo, si sperimenta la classica situazione paradossale per cui più si cerca di ricacciare il ricordo, di dimenticare, più si finisce per pensarci costantemente.

Evitamento di situazioni e persone associate al trauma.

La persona comincia a evitare tutte le situazioni collegate all'evento traumatico, nel tentativo di non pensarci. Ma gli evitamenti tendono gradualmente a moltiplicarsi e a generalizzarsi a situazioni fino a quel momento considerate "neutre". L'effetto finale è inevitabilmente quello di incrementare la paura e diminuire la fiducia nelle proprie risorse .

Richiesta di aiuto e rassicurazioni.

La persona traumatizzata chiede spesso l'aiuto degli altri, aiuto che può variare dalla richiesta di farsi accompagnare nei luoghi ritenuti "pericolosi" a quella di farsi continuamente rassicurare e confortare . Questa strategia, che all'inizio sembra essere efficace, conduce invece al progressivo peggioramento della situazione, confermando alla persona la sua incapacità ad affrontare da sola le situazioni temute.

Condividere continuamente il proprio dolore e lamentarsi.

La lamentela produce un sollievo temporaneo, ma rendendo continuamente presente il trauma ne alimenta le sensazioni. Inoltre, induce la persona ad assumere una posizione passiva che aumenta il senso di incapacità nel gestire autonomamente le sensazioni dolorose.

Se vi ritrovate in questa descrizione, considerate la possibilità di rivolgervi a uno specialista che vi aiuti a ricollocare il passato nel passato e **a trasformare la ferita in una cicatrice non più dolorosa.**

ALLA RICERCA DEL "BENESSERE" 16

del Dr. Paolo Vesi

METODO "AD OCCHIO"

Per associare gli alimenti (pranzo, cena) in modo meno preciso, direi "artigianale", ma sempre utile, possiamo usare il metodo cosiddetto "ad occhio" o "della mano" (fig. 4):

1) Le **Proteine** (pesce o carne, preferenzialmente pollo o tacchino): una porzione viene calcolata uguale alla dimensione (anche come spessore) del ***Palmo della mano,*** dita escluse.
2) I **Carboidrati** possono non essere assunti tutti dallo stesso cibo. È bene che derivino sempre in parte dalla ***verdura*** per una quantità pari a **3-4 pugni** tra cotta e cruda. Gli altri **C**. possono derivare dal pane/pasta e dalla ***frutta***: la quantità del pane è ridotta e corrisponde al volume di metà del proprio pugno; quella della frutta, invece, è pari al volume del pugno. Es: 1 kiwi ed 1 mandarino, oppure 3 prugne. Se si rinuncia al pane, si può bere mezzo bicchiere di vino o passare ad una quantità doppia di frutta.
3) I **Grassi** devono provenire dall' ***olio extravergine di oliva*** (1 – 2 cucchiai da cucina) perché in media il 50% del miniblocco di grassi è già contenuto nella fonte proteica.

Ma come ci dobbiamo comportare con i grassi??? (Tab. 2)

Per attuare una buona azione anti-infiammatoria è necessaria una drastica limitazione degli Omega-6, che sono molto presenti nel nostro attuale regime alimentare. In questa maniera non si produrrà troppo Acido Arachidonico (A.A.) (progenitore, ripeto, degli Eicosanoidi Cattivi, pro-infiammatori), anche in presenza di poca Insulina: la sostituzione dei grassi omega-6 (grasso animale, oli di semi) con quelli mono-insaturi (olio di oliva, frutta secca) limita la disponibilità dei "mattoni" per la costruzione dell' A.A.. Questo acido, non ve l'ho ancora detto, genera inoltre degli ormoni, gli Endocannabinoidi che nel cervello stimolano l'appetito(!?!?!): riducendo la sua produzione, si placa anche la voglia di mangiare.

I grassi ***trans*** sono degli oli vegetali "idrogenati". Non mi sto a dilungare sulle caratteristiche biochimiche di questi oli, vi dirò soltanto che vengono utilizzati perché non si ossidano, cioè non irrancidiscono; il prodotto si mantiene integro, però vanno a bloccare la cascata degli omega-6 (come il cortisone e la vecchiaia) che porta alla produzione degli Eicosanoidi, sia buoni che cattivi): sono dei "veleni autorizzati", come la margarina (!?!?!).

Diffidate dei prodotti che contengono la scritta "oli vegetali idrogenati" o semplicemente "oli vegetali".

Riguardo alle Proteine dobbiamo fare ancora due precisazioni:

1) le proteine hanno due ruoli; il primo e quello di stimolare la secrezione del glucagone (ma a questo avevamo già accennato) che, stabilizzando i livelli glicemici, spegne la fame ed evita l'eccessiva produzione di cortisone. Il secondo è quello di promuovere il rilascio dall'intestino di un ormone chiamato PYY che al cervello segnala che è giunto il momento di smettere di mangiare.
2) La Dieta-Zona non è una dieta iperproteica: numerosi studi lo confermano; peraltro basta fare dei calcoli, secondo le regole suddette, per rendersene conto.

METODO PER ALIMENTARSI IN ZONA

- **PRIMA REGOLA: dobbiamo sempre unire, ad ogni pasto, Proteine Grassi e Carboidrati per ridurre l'indice glicemico di questi ultimi.**
- **L'ideale sarebbe mangiare prima le proteine oppure ingerirli simultaneamente e non viceversa (es. prosciutto e melone).**
- **EVITARE o limitare i grassi saturi (grassi animali, burro etc.).**
- **EVITARE o limitare i carboidrati raffinati (dolci, pane, pasta, pizza) perché ad elevato indice glicemico.**
- **PREVILEGIARE i carboidrati favorevoli (frutta e verdura) a basso indice glicemico.**
- **PREFERIRE i grassi mono o poli-insaturi (olio di oliva extra-vergine, con polifenoli ad alto potere antiossidante).**
- **PREFERIRE le proteine magre e le carni bianche (pollo, tacchino, pesce, bianco d'uovo).**
- **Non far trascorrere più di 4 ore tra un pasto e l'altro.**
- **CONSUMARE: Colazione, spuntino a metà mattina, Pranzo, merenda, Cena e spuntino serale (se si va a letto oltrepassate le 2 ore dalla cena, perché ottimizzerebbe la secrezione di G.H., ormone della crescita, che costruisce massa magra e brucia i grassi).**

Indice di attività fisica	da Duranti	Tab. 1
1,1	Sedentario puro (televisione e pantofole)	
1,3	Lavoro tranquillo, senza allenamento né attività fisica regolare	
1,5	Lavoro più attività di fitness (qualche camminata); soggetti obesi: oltre il 30% (uomini) o oltre il 40% (donne) di massa grassa	
1,7	Lavori stressanti; manager e donne in carriera; soggetti che si allenano almeno 3 volte la settimana o che praticano sistematicamente uno sport	
1,9	Lavoro e allenamento quotidiano aerobico o di pesi (bilancieri o macchine)	
2,1	Pesante allenamento quotidiano (bilancieri o macchine)	
2,3	Intenso allenamento a scopo agonistico, integrato da pesante allenamento di pesi quotidiano, oppure doppio allenamento sportivo quotidiano intenso	

Scelte buone
Olio di oliva
Frutta secca ricca di grassi monoinsaturi (mandorle, anacardi, noci di macadamia)
Avocado
Scelte sconsigliate
Grassi saturi (latte intero, formaggi grassi, panna, gelato)
Grassi trans (margarina, oli vegetali parzialmente idrogenati)
Grassi omega 6 (oli di soia, cartamo, girasole e mais)

TAB. 2

"Come Ortodonzia e Gnatologia contribuiscono alla nostra salute"

Ciuffolo dr. Fabio,
Odontoiatra, Dottore di Ricerca,
Specialista in Ortodonzia e Gnatologia
Referente International College of Dentists of Italy, Adriatic Region

Gentili Lettori,
da cittadino nativo della nostra amata Montesilvano mi sento davvero onorato di poter contribuire, con questo e con i prossimi articoli, all'informazione su alcuni aspetti odontoiatrici, spesso sottovalutati, che possono migliorare significativamente la salute e la qualità della vita, propria e dei propri figli. Grazie alla partecipazione all'Associazione Internazionale umanitaria di categoria (International College of Dentists – www.icd.org), ho avuto l'opportunità di partecipare alla stesura di progetti che miravano al miglioramento dello stato di salute secondo i principi e le recenti raccomandazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), la quale ha definito la salute "uno stato di benessere fisico, psichico e sociale, non solo l'assenza di malattia o infermità". La stessa Organizzazione, lo scorso agosto 2016, ha invitato a intraprendere iniziative e promuovere politiche di prevenzione e informazione per migliorare lo stato di Salute delle popolazioni.

In campo odontoiatrico, e in particolar modo nel campo dell'Ortodonzia e della Gnatologia, ovvero nelle discipline che curano rispettivamente le malocclusioni dentarie (palato stretto, denti sporgenti, denti disallineati, morso inverso, etc.) e i disturbi a carico della mandibola (apnee notturne, difficoltà masticatorie, dolore dei muscoli testa-collo, bruxismo, etc.), sono state messe in evidenza le ripercussioni sullo stato di salute e sulla qualità della vita dei pazienti affetti dalle suddette problematiche. Ad esempio, molto importante e attuale risulta la scoperta della correlazione tra la presenza di malocclusione ed esperienze di bullismo vissute in età adolescenziale. Questa evidenza è confermata dalla riduzione della qualità della vita misurata nei ragazzi affetti da malocclusione dentaria rispetto quelli curati. Tale disagio è avvertito maggiormente sopra i quattordici anni, mentre si riduce in età infantile. Pertanto, cure tempestive e preventive di alcune tipologie di malocclusione possono aiutare il futuro adolescente a vivere con maggiore autostima un periodo della vita già abbastanza difficile.

Un'altra scoperta significativa è stata quella sulla relazione tra malocclusione e difficoltà respiratorie, soprattutto durante il sonno. La risoluzione delle malocclusioni, caratterizzate da palato stretto e da mandibola piccola e retro-posizionata, può favorire un significativo miglioramento della respirazione, quindi dello sviluppo psico-motorio del bambino con benefici nella vita sociale e sul rendimento scolastico, aiutando anche a prevenire alcuni disturbi respiratori nell'età adulta. In effetti gli adulti sono sempre più colpiti da apnee notturne ostruttive, le quali rappresentano un problema socio-sanitario molto importante. Tale sindrome da apnea notturna ostruttiva aumenta il rischio di colpi di sonno al volante, tanto che può rappresentare una riserva nel concedere la licenza di guida.

Ricordiamo anche i disturbi temporomandibolari, i quali si manifestano con dolore facciale, disturbi masticatori, rumori vicino all'orecchio, difficoltà nel movimento mandibolare, cefalea, bruxismo, etc. Questi disturbi se non curati possono influenzare molto la qualità della vita delle persone affette. A causa dei rapidi cambiamenti sociali e ambientali i disordini temporomandibolari sono in aumento tra gli adolescenti, i quali necessitano di raccomandazioni e cure preventive per ridurne l'impatto sulla salute e sulla qualità della vita in età adulta.

Fortunatamente la ricerca scientifica, oltre alla scoperta delle cause, ha permesso di definire le cure, dettando le linee guida per la risoluzione delle problematiche suddette. L'obiettivo dei prossimi articoli sarà quello di informarvi in modo più approfondito e specifico su ogni problematica sopra elencata, sulle modalità per individuarne la natura e sulle metodiche per la risoluzione delle stesse.

Vi ringrazio fin d'ora per l'attenzione che mi dedicherete,

CULTURA: Il libro del mese

Presentato l'ultimo romanzo di Donatella Di Pietrantonio

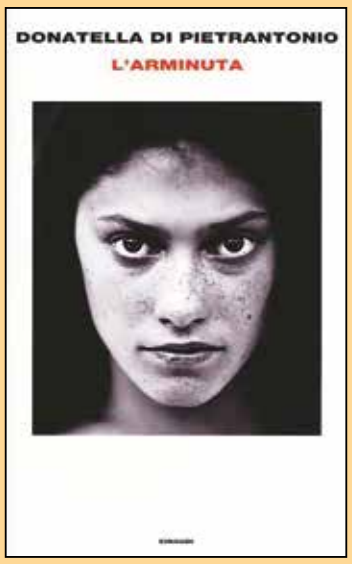
di Maria Letizia Santomo

Giovedì 16 febbraio, presso lo spazio Feltrinelli a Pescara si è svolta la presentazione de "L'arminuta" (Einaudi) ultimo libro di Donatella Di Pietrantonio, quotata autrice abruzzese originaria di Arsita ma residente a Penne, che vi avevamo già presentato con un'intervista su questo giornale nell'agosto del 2015.

Di Pietrantonio era ovviamente presente all'incontro col folto pubblico di suoi lettori e si è confrontata con essi anche grazie alla moderazione di Oscar Buonamano, giornalista e direttore editoriale di Carsa edizioni.

Il nome di questa brillante autrice, già finalista al premio Strega con il secondo romanzo "Bella mia" e vincitrice del premio Tropea con il suo romanzo d'esordio "Mia madre è un fiume", acquista sempre maggior prestigio negli ambienti letterari: piace il suo stile scarno, quasi chirurgico nella narrazione, forse per deformazione professionale visto che è anche odontoiatra.

La critica letteraria Michela Murgia parla di Donatella Di Pietrantonio come "una delle più importanti scrittrici italiane". Non è un caso perciò se con quest'ultima fatica letteraria la scrittrice abruzzese lascia la precedente casa editrice, Elliot, e approda in Einaudi, già casa editrice di grandi figure italiane come tra le altre quella di Italo Calvino.



"L'arminuta" è il titolo di questo nuovo romanzo. Una parola dialettale, un soprannome dato dal paese anche con un po' di invidia e accezione dispregiativa, che in tutto il libro identifica la protagonista della storia, "colei che è ritornata". L'arminuta perciò non ha nome per una precisa scelta dell'autrice. "Perché è il soprannome, più di qualsiasi altra cosa, ad identificarla. Darle un nome avrebbe distratto i lettori dal personaggio e dalla sua vicenda", afferma Donatella Di Pietrantonio.

Come spesso accade nei romanzi della Di Pietrantonio, anche questo è ambientato in Abruzzo. E anche se ciò non è mai dichiarato esplicitamente, lo si capisce dal dialetto, dal cibo (si mangiano arrosticini), dalla devozione dei personaggi a San Gabriele e dalla presentosa che uno dei personaggi femminili porta al collo.

Temporalmente siamo invece negli anni '70.

Ma chi è l'arminuta? L'arminuta è una ragazzina di tredici anni che, come spesso accadeva ancora a quel tempo in piccole realtà italiane, alla nascita fu "donata" dalla sua indigente famiglia a parenti più benestanti che potevano crescerla meglio e occuparsi di lei.

Poi, di punto in bianco, dopo tredici anni, accade qualcosa che spinge i genitori affidatari a riportarla al paesino nella sua famiglia d'origine. L'arminuta, quindi, cresciuta per 13 anni come figlia unica in un ambiente agiato, colto e più aperto mentalmente, si ritrova improvvisamente catapultata in una famiglia numerosa, povera, gretta e in un contesto sociale molto diverso da quello a cui era abituata.

Da qui il dipanarsi delle dinamiche familiari e sociali e di tutta la vicenda che non sveliamo ulteriormente, ma che la stessa arminuta racconta in prima persona molti anni dopo, quando orami è adulta e si rende conto che quell'anno e mezzo della sua vita ha - parole dell'autrice - "profondamente segnato e determinato tutto il suo futuro".

Tanti sono i temi interessanti affrontati nel libro: in primis proprio quello di questo fenomeno, una volta assolutamente normale e socialmente accettato, dei bambini "regalati" ad altre famiglie per assicurare loro un futuro migliore. La Di Pietrantonio rivela di aver sempre ascoltato queste storie, sin da quando era ragazzina, e che esse l'hanno "scavata dentro" fino a manifestarsi apertamente come urgenza narrativa di essere raccontate. Poi i temi del dolore, della sofferenza, dell'ignoranza e del lutto come unica occasione di riconoscimento sociale e, paradossalmente, di festa e condivisione.

Piccola curiosità: il titolo, come la stessa Di Pietrantonio ha confidato prima dell'inizio dell'incontro, era stato proposto dalla casa editrice con la v al posto della n, l'arvinuta, ma è stata lei a chiedere di modificarlo con la m per richiamare anche la parola "minuta", intesa come brutta copia, prima stesura.

La foto di copertina, infine, scelta dalla casa editrice, è della fotografa Anka Zhuravleva e risulta assolutamente d'impatto, molto pertinente alle vicende e al personaggio della protagonista.

Non vi resta che leggere lo splendido ultimo romanzo di questa scrittrice orgogliosamente abruzzese... .

"Non hai colpa se dici la verità. È la verità che è sbagliata."

(Donatella Di Pietrantonio, "L'arminuta"- Einaudi)

IL TOPONIMO

Cantalupo

di Antonio Sciarretta

Nel catasto «onciario» della comunità di Pescara, completato nel 1754, ho trovato il toponimo Cantalupo. All'epoca indicava la località tra il Fosso Mazzocco (vedi Il Sorpasso, a. 1, n. 3) e il Fosso Grande che segnava il confine tra Castellammare e Montesilvano. Non so se questo toponimo sia ancora in uso: oggi tra Colle Caprino di Pescara e Trave di Montesilvano le carte segnano solo il toponimo Valle Furci. Ma Cantalupo mi è sembrato un nome che può destare la curiosità dei lettori e intendo approfittarne per parlare, più in generale, dei toponimi definiti in gergo specialistico «composti imperativali».

Si tratta di denominazioni composte da un verbo alla seconda persona dell'imperativo e da un sostantivo. Nel nostro caso, il sostantivo è 'lupo' e il verbo è 'canta', il quale può in effetti essere interpretato come la seconda persona dell'imperativo di 'cantare'. Il significato letterale del toponimo è dunque 'canta, o lupo', per descrivere un '(luogo dove) canta il lupo', cioè dove si ode il suo verso. Non so se siano mai vissuti lupi tra Pescara e Montesilvano; la designazione potrebbe dipendere dalla presenza nella zona di un altro animale dal verso caratteristico, forse un qualche uccello, associato scherzosamente al lupo. Oppure essere un toponimo di rimando, riferito a un cognome.

Di fatto, esistono in Italia centro-meridionale numerose località che portano questo nome, diffuse tra Marche e Calabria, compresi i due comuni di Cantalupo in Sabina (Rieti) e Cantalupo nel Sannio (Campobasso). Per l'Abruzzo cito soprattutto la Cantalupo sopra Piano d'Orta (PE) e quella presso Notaresco (TE), entrambe abitate nel medioevo. Sono quasi tutte località situate in aree alto-collinari o montane, in cui potrebbe essere stato proprio il lupo a 'cantare'. A queste vanno aggiunte almeno tre rappresentanti della variante Cantalupa, diffusa nell'Italia settentrionale. Il composto in questione non è neppure caratteristico della sola Italia. In Francia vi sono numerosi esempi di località chiamate Chanteloup, che è l'esatto equivalente di Cantalupo. Esistono pure le varianti Chantelouve (cantalupa), Canteleu e Canteloup (variante normanna). Questa straordinaria diffusione ha indotto alcuni studiosi del passato ad ipotizzare che dietro Cantalupo si celasse un qualche composto in una qualche lingua pre-latina, che nulla avrebbe a che fare con il cantare e con i lupi, ma che sarebbe stato così re-interpretato in epoca recente.

Non credo che sia necessario ipotizzare tale processo in quanto il toponimo si spiega benissimo con la sua motivazione più evidente. Inoltre, non sono solo i lupi a cantare. Da noi si trovano Cantagallo, Cantagalli, Cantagallina e Cantagalletto; Cantagrillo e Cantagrilli; Cantarana e Cantarane; Cantacucco (cuculo o civetta) e perfino Cantagru(e). In Francia hanno pure Chantemerle 'canta merlo', Chantalouette 'canta allodola', Chantepie 'canta gazza' e Chanteperdrix 'canta pernice', che in Italia non ho trovato.

La stessa famiglia di composti imperativali in cui il sostantivo (lupo) è il soggetto che deve compiere l'azione (cantare) comprende anche toponimi come Fiatavento, 'soffia, o vento', località presso Scoppito (AQ). Il tipo di composto imperativale più diffuso è però quello in cui il verbo è transitivo ed il sostantivo rappresenta l'oggetto dell'azione. Per fare qualche esempio a noi vicino, Scaricapane '(pendio che) scarica pani (cioè, metaforicamente, pietre)' a Fara San Martino (CH), o Sferracavallo, (luogo talmente scosceso da) togliere i ferri ai cavalli' a Guardiagrele (CH), ma diffuso un po' in tutta Italia.

Esiste anche una terza categoria di composti imperativali, meno diffusa, nella quale il sostantivo e il verbo sono invertiti di posizione. Un esempio trovato presso Tornimparte (AQ) è Acquacurri, 'corri, o acqua', che si riferisce ad un corso d'acqua particolarmente rapido.

Supplemento al n° 2 del 2017
de **LACERBA**
Aut.Tribunale di Pescara del 10/07/1996
Registro stampa anno 1996 n°21
Direttore responsabile: **Berardo Lupacchini**
Editore: **Gianluca Buccella (Associazione culturale Prospettiva Futura)**
IL SORPASSO
Diretto da : ***Mauro De Flaviis***
Redazione: **Gennaro Passerini, Michela Passerini, Emilio Pirraglia, Antonio Sciarretta, Johnny Felice, Domenico Forcella, Pasquale Criniti, Gianluca De Santis, Marco Tabellione, Angela Guarnieri, Raffaele Simoncini, Paolo Vesi, Vittorio Gervasi, Gianfranco Costantini, Nicola Palmieri, Matteo Savignano,Camillo Chiarieri, Mistral, Pasquale Sofi, Piero D'Andreamatteo, Gisella Orsini,Fabio Camplone, Matteo Colleluori, Pierluigi Lido, Serena Fugazzi, Alessandro Fagnani, Davide Canonico, Lalla Cappuccilli, Maria Letizia Santomo, Erminia Mantini**

Vignette a cura di **Freccia;**
Foto ed immagini a cura di **Aldo e Francesco Santullo**

Stampa : **SIVA - Via Egitto 26 - Montesilvano**

VISITE AL TERRITORIO

L'albero in città è bello!

di Nicola Palmieri

Ciascuno di noi si porta La presenza ottimale degli alberi presso giardini, parchi e viali migliora l'ambiente e la vita dell'umanità. Ma purtroppo a volte sembra una presenza forzosa e poco ottimale. L'albero è prigioniero di una certa cattiva cultura che l'ha individuato, in progetto, nel modo sbagliato. L'albero sbagliato al posto sbagliato che viene a vivere una vita nello smog e nel caos cittadino tra suoni e polveri e disagi vari. L'albero deve far parte del nostro quotidiano fin dal momento della progettazione (del parco cittadino, della strada, delle alberature dei viali) nel rispetto della vegetazione idonea scelta e indicata come compatibile per la destinazione di uso e nei criteri di un piano di regole urbanistiche e verdi. Nel progetto si deve ravvisare il libretto di manutenzione e affidare la gestione a un tecnico magari un (Green Keeper) e dimenticare le ultime esperienze dovute al punteruolo rosso per le palme della riviera adriatica e la carie che attacca da vent'anni le tamerici di Francavilla al Mare...

Mettiamo a dimora un albero per i nuovi nati e anche per quelli che hanno subito violenza in questa vita per disastri naturali; e che sia impegno di tutti farlo crescere nel giusto e nella memoria…

Fin dai tempi antichi l'uomo ha cercato nell'arte e nella natura un sollievo e un mezzo di espressione, e il giardino (storico in particolare) oggi lo si studia per conoscerlo, amarlo e per mantenerlo al servizio dell'umanità come bene edonico.

La funzione architettonica dei giardini con le sue geometrie e la funzione pittorica che tende a riprodurre la natura per avvicinarla all'uomo. Ma anche l'idea di evasione e utopia per un vivere in tranquillità e beatitudine, l'eden sulla terra.

La funzione pittorica

La funzione architettonica

Nulla è rimasto dei giardini del mondo antico di Babilonia; papiri e graffiti ci ricordano l'antico Egitto; i giardini romani sotto le ceneri di Pompei ed Ercolano; Villa Adriana imperiale, anche se saccheggiata dopo venti secoli è ancora imponente; il giardino bizantino con alberi in mezzo alle acque. Il giardino medievale con i monasteri che ne fanno un'economia materiale e spirituale. Il giardino rinascimentale è una composizione unitaria e geometrica: tutti gli elementi compositivi (lapidei e vegetali) ne sono assoggettati; i pendii naturali si trasformano in rampe di collegamento e l'ars topiaria esalta la supremazia dell'uomo.

Ars Topiaria

Abbiamo ancora un'evoluzione verso i giardini monumentali e di segno paesaggistico che cercano di superare il rinascimento… un esempio di questa nuova idea è nel progetto di Bramante nei giardini vaticani e anche con il Vignola a Villa Lante di Bagnaia.

Nel giardino rinascimentale italiano c'era un uso scenografico del verde. Nel Cinquecento si lascia ampio spazio alla selva, boschi di leccio scuri, e alla geometria dei parterre (Versailles, Pratolino).

Nel Settecento si affaccia il fenomeno del collezionismo botanico e si inseriscono nei giardini serre che ripropongono ambienti esotici.

Con le teorie di Lancelot Brawn nasce lo stile naturalistico dove parco e paesaggio si fondono nella consapevolezza che tutta la natura è un giardino, mentre lo spirito pittorico sottolinea la bellezza prodotta dalla natura; l'uomo è dominato dalla natura come "forza divina a cui deve tornare per essere felice" (Rousseau).

Parco naturalistico

Giardino pittorico

Lancelot Brawn fece della Gran Bretagna un giardino. Londra verso la fine del XIX secolo ha una estensione di giardini e parchi pubblici che supera i 600 ettari.

La scelta di lasciare grandi spazi al centro e in periferia si rivelerà molto lungimirante nel concetto base di "sistema verde" che verrà ripreso da Olmsted in America con il "verde connettivo" degli spazi cittadini; le città americane furono le prime a predisporre interi sistemi di parchi pubblici fra loro collegati.

Parco cittadino di una città del Nord Europa

Oggi nella "progettazione sostenibile", anche in Europa, è caratteristica la costituzione di reti ecologiche cioè di spazi verdi non puntuali ma collegati in rete a fare sistema: il sistema delle Green Way, come l'esperienza britannica, nei collegamenti delle stazioni, in un trasporto pubblico cittadino, nel percorso idoneo a collegare il verde di quartiere, il verde privato e il parco cittadino fino alla periferia e alla campagna, coinvolgendo in questa operazione progettuale le evidenze naturali con una mobilità che esclude i veicoli a motore.

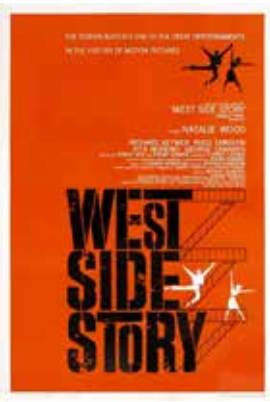
Tutti devono vivere intorno, a fianco, in mezzo agli alberi, alle siepi, al prato ristoratore e distensivo e ricordare che tutti gli esseri viventi sono ospiti di questa natura e che nel suo rispetto si identifica la qualità dell'ambiente.

SPAGHETTI LOFT CINE FORUM

GIÀ VISTI,MAI VISTI E... DA RIVEDERE. OGNI MESE | TEMA X 4 FILM. di mika

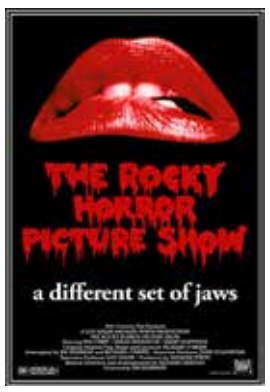
MA CHE MUSICAL, MAESTRO!

L'ho atteso con trepidazione fin dalla prima presentazione a Venezia, ne ho sentito straparlarebene, soprattutto - per la pioggia di Golden Globe e nominations Oscar. Alla fine, la scorsa settimana, l'ho visto…non vedevo l'ora di vederlo…ma *"La La Land"*-perché di questo stiamo parlando-ha mestamente tradito le mie aspettative. Figuratevi, io adoro il musical, è il mio genere preferito! *La La Land* è un ottimo prodotto cinematografico,con solide fondamenta marketing/mediatiche, impeccabile sul piano tecnico, un'esperienza estetizzante per gli occhi e per le orecchie, saturo di citazioni ed omaggi – spesso innescanti l'effetto nostalgia- che ricalcano i tòpoi della cinematografia classica musicale, forte di una coppia di attori innegabilmente in gran forma ed in sintonia, con una colonna sonora misurata ma d'impatto. Ecco i motivi per cui critica, stampa ed addetti ai lavori gli hanno spianato la strada verso innumerevoli riconoscimenti nei festival più blasonati e verso l'annunciato "sbanca tutto" agli ormai prossimi Oscars 2017 con ben 14 nominations all'attivo nelle categorie principali e non. Un film bello. Ma a *La La Land* manca quella scintilla vitale, quel trasporto che ti fa entrare in connessione con i personaggi, quella vitalità musicale che ti fa sentire dentro la pellicola, quella coralità intrinseca del musical. Ecco perché non lo annovererei se non verso l'8° o 9° posto nella mia personalissima classifica dei musical. Mi ha lasciato un senso di amara nostalgia per quello che sarebbe potuto essere ed invece non è. Ed è questa la sua dimensione. Dopo aver condiviso con voi questa riflessione sul caso cinema/mediatico dell'anno, vi lascio con 4 Musical –ovviamente- che la scintilla vitale ce l'hanno, eccome se ce l'hanno!!!



WEST SIDE STORY – USA,1961- codiretto da Robert Wise e Jerome Robbins. Con Natalie Wood, Rita Moreno, Richard Beymer, George Chakiris, Russ Tamblyn. Musiche di Leonard Bernstein. Riconoscimenti: 10 Oscars e 3 Golden Globe nel 1962 tra cui miglior flm, miglior attore non protagonista a George Chakiris, miglior attrice non protagonista a Rita Moreno.

La storia è un riadattamento in chiave attuale di Romeo e Giulietta: due bande contrapposte i *Jets* e gli *Sharks* e due giovani- *Tony e Maria*- si innamorano seppur appartenenti alla rispettiva fazione rivale. In una storia che sembra così semplice c'è spazio per parlare di immigrazione, integrazione, diversità, di odio e di amore senza essere mai banali con intelligenza ed arguzia. La musica è la trama dei pensieri, è l'ordito principale da cui si dipana la vicenda. Il ritmo è il motore dell'emozione ed il cuore del montaggio. La danza è la rappresentazione delle azioni della vita e delle connesse conseguenze. Il colore è un segno identificativo, un carattere distintivo. La città –New York- è il campo di battaglia della vita quotidiana. Tutti questi elementi assieme danno vita ad un capolavoro che segna l'avvento del musical moderno. Anche i titoli di apertura sono degni di nota: in una piccola ouverture orchestrale in cui vengono suonati ed introdotti i temi musicali principali c'è il segno grafico di Saul Bass che stilizza in un'immagine e rivela a poco a poco lo skyline di Manhattan. Tutto il resto è storia.



THE ROCKY HORROR PICTURE SHOW – UK,USA 1975- Regia Jim Sharman;soggetto e musiche di Richard O'Brien;sceneggiatura di Jim Sharman, Richard O'Brien. Con Tim Curry, Susan Sarandon, Barry Bostwick, Richard O'Brien, Patricia Quinn, Little Nell, Jonathan Adams, Peter Hinwood, Meatloaf.

Un'esperienza -non un semplice musical- che, o si ama, o si odia. Una produzione così fuori dagli schemi, a basso budget e strampalata che è impossibile non volergli bene. Un musical in cui si parla di sesso, anzi, nello specifico, di libertà sessuale e di genere. Ma sotto questa patina di latex, calze a rete e allusioni più o meno esplicite travestite da horror movie barocco e dissacrante c'è un messaggio latente e potente: *"Don't dream it. Be it."* . Ovvero: *"Non sognatelo, siatelo."* Siate veramente voi stessi, non abbiate paura di mostrare la vostra vera natura, questo è il mantra del *Dr. Frank'nFurter*- interpretato da un ineguagliabile Tim Curry. Non esiste una versione doppiata del film, solo lingua originale sottotitolato. Per una semplice ragione: le performance degli attori sono uniche ed irripetibili. Una travolgente opera pop-rock, completamente originale, da cui -se glielo permetterete- sarete letteralmente trascinati, stregati e non potrete fare a meno di ritrovarvi a ballare il *Time Warp*. Questo spettacolo fuori dal comune viene ancora proiettato - a tarda notte e nei peggiori cinema d'Inghilterra- ed il pubblico, in una sorta di performance meta-teatrale, partecipa al film ed interagisce durante la proiezione con oggetti, battute e balli. Da fare almeno una volta nella vita!Un cult assoluto.

DANCER IN THE DARK - DAN,ARG,FRA,2000- regia,soggetto e sceneggiatura di Lars von Trier, con Björk, Catherine Deneuve, David Morse, Peter Stormare. Musiche di Björk,Richard Rodgers, Thom Yorke. Riconoscimenti: palma d'oro a Cannes 2000 per miglior film e miglior attrice a Björk.

Si può fare un musical che è un anti-musical? Un drammone esistenziale che mette assieme argomenti come cecità degenerativa, povertà, disagio e pena di morte? Quel folle di Lars Von Trier ci è riuscito. Con totale fedeltà alle sue dogmatiche convinzioni , senza inutili fronzoli e con telecamera a spalla racconta la storia di *Selma*- operaia ormai prossima alla cecità totale, immigrata in America che a gran fatica lavora e risparmia per pagare al figlio l'operazione che lo salverebbe dalla progressiva perdita della vista-dritta come un pugno nello stomaco creando un cordone di empatia tra il personaggio principale e lo spettatore fuori dal comune. Il musical -con numeri musicali, cantati, recitati e ballati, ma ben distinti dal resto della narrazione- è un espediente narrativo per fuggire dalla realtà, una catarsi per edulcorarla, è manifestazione di una dissociazione e di un estraniamento dal mondo reale in un sogno ad occhi aperti alla ricerca della salvezza dallo struggente mondo di *Selma*. Complici le inaspettate doti attoriali della cantante islandese Bjork, si assiste ad un musical-non musical che segna a fondo per il distacco, lo scollamento tra il crudo realismo dell'impianto filmico/scenografico e l'anima semplice e sognatrice di *Selma*.

MOULIN ROUGE -USA,AUS 2001- regia, soggetto e sceneggiatura di Baz Luhrmann, con Nicole Kidman, Ewan Mc Gregor,John Leguizamo, Jim Broadbent. Riconoscimenti:Oscar 2002 per miglior scenografia e miglior costumi. Golden Globe 2002 per miglior attrice a Nicole Kidman e miglior film musicale.

È come uno di quegli album in cui non c'è separazione tra le tracce, uno spettacolo unico ed eccessivo, che ti trascina lasciandoti trattenere il fiato dall'inizio alla fine. È un'opera pop ricca di suggestioni e citazioni dal mondo dell'arte, della cultura, del cinema, della letteratura e del teatro. Una colonna sonora che è un impressionante medley che prende a prestito - dal can can a Heroes di Bowie- testi e musiche "coverizzandoli " in modo mai banale, traendo ciò che occorre per raccontare la storia di *Christian*- squattrinato scrittore in cerca di fortuna e di un senso- e di *Satine* - bellissima cortigiana- e del *Moulin Rouge*. Il luogo in cui i sogni possono realizzarsi o infrangersi. Al *Moulin Rouge* va in onda lo spettacolo degli spettacoli, la rappresentazione nella rappresentazione, dove vita e palcoscenico si fondono e si compenetrano. Kidman e McGregor impegnati più di tutti in notevoli performance vocali. Se una civiltà aliena vedesse il musical di Baz Luhrmann avrebbe un assaggio del finire del diciannovesimo secolo, una summa del ventesimo ed una porta aperta sul futuro del XXI.

RUBRICA: La prevenzione

Intervista al Dr. Ivo De Iuliis

In questo numero vi presentiamo una breve intervista al Dr. Ivo De Iuliis, titolare del Poliambulatorio Medico-Chirurgico sito a Villa Raspa di Spoltore presso Città Bianca Village. A partire dal prossimo numero ospiteremo una rubrica nella quale approfondiremo il tema della prevenzione per ogni settore.

D. Che tipo di diagnostica ospita nella sua struttura?
R. Innanzitutto la Risonanza Magnetica aperta, che evita al paziente la reazione di ansia e claustrofobia tipica delle strutture chiuse mettendolo a proprio agio. A tal proposito, ritengo sia l'unica risonanza "open" della regione che consente di eseguire l'indagine di secondo livello nel massimo confort del paziente il quale può addirittura permettersi di osservare il giardino al di là della vetrata. La risonanza in nostro possesso è a basso campo magnetico e viene utilizzata per lo studio della colonna vertebrale e delle articolazioni quali: spalla, gomito, polso, mano, anca, ginocchio, caviglia e piede.
Il nostro fiore all'occhiello è senza dubbio la Tomosintesi. È un Mammografo in 3D indicato anche per i seni giovani, cosiddetti "densi" e di difficile valutazione, e che consente di studiare il seno a strati, scomponendolo in tante sezioni dello spessore di pochi millimetri e di evidenziare in maniera più chiara e accurata anche parcellari alterazioni, riducendo drasticamente il numero dei falsi negativi e positivi. Questa apparecchiatura è una delle poche del pescarese, e in Abruzzo ne sono presenti in numero inferiore alle dita di una mano.
Utilizziamo i tradizionali Ecografi Multidisciplinari che sfruttano le proprietà degli ultrasuoni per mettere in evidenza le caratteristiche strutturali degli organi interni o dei tessuti molli. Essi si basano sul principio dell'emissione di eco e della trasmissione delle onde sonore. L'Eco-colordoppler viene utilizzato per lo studio morfologico e funzionale (flusso, velocità e direzione) di tutti i vasi arteriosi e venosi centrali e periferici, oltre che per la caratterizzazione dei noduli presenti nei parenchimi esplorati in modo da poterne determinare la vascolarizzazione. Così come l'Eco-cardio-colordoppler utilizzato dallo specialista cardiologo per lo studio delle cavità cardiache e delle strutture valvolari. Queste indagini risultano particolarmente utili anche per lo screening diagnostico delle patologie neonatali con lo studio delle anche, dei reni, dell'apparato digerente, del cuore, dell'encefalo e del midollo. A tal proposito, è anche disponibile per le mamme una nursery dove poter accudire i piccoli durante l'attesa e dopo l'indagine.

Il neurologo utilizza l'Elettromiografia per lo studio dei nervi periferici e delle radici nervose all'origine, per indagare la funzione del nervo e del muscolo e comprendere quindi se il nervo conduce male e in che punto ciò avviene, ed è utilizzato in genere con altri esami per precisare ulteriormente una diagnosi.
L'Elastosonografia, è una tecnica ecografica relativamente nuova, utile per fornire informazioni sulla "elasticità" di un nodulo o di una porzione di tessuto ed è utilizzata generalmente a completamento dell'indagine ecografica per una migliore caratterizzazione di un nodulo.

D. Da quando tempo è attivo questo Poliambulatorio?
R. Nel giugno 2012 abbiamo avviato l'attività di questo centro e sono assolutamente soddisfatto dei risultati ottenuti.

D. Lei è molto conosciuto anche a Montesilvano, forse perché attivo nello staff medico del Pescara Calcio e di tante altre società sportive?
R. Non credo e anche se mi inorgoglisce che lo sport abruzzese, sia professionistico che dilettantistico, si serva della nostra diagnostica, ritengo che il motivo principale sia che sono stato fortunato nel lavorare per 16 anni nella zona a nord di Pescara, a Villa Serena, in Radiologia nel servizio di Ecografia e poi nella zona a sud per altri 12 anni a Villa Pini come Medico Responsabile del servizio di Ecografia e nel servizio di Risonanza Magnetica internistica ed oncologica. Ciò mi ha permesso di costruire una rete relazionale invidiabile che continua a portare i suoi frutti.

D. Qual è il punto forte della sua struttura?
R. La capacità di soddisfare i reali bisogni dei pazienti fornendo prestazione e referto in tempi rapidi, annullando così i tempi morti con una elevata coordinazione tra le varie indagini necessarie, e offrendo un "pool" di Medici Specialisti con esperienza decennale disponibili per ogni esigenza.

CONFESSIONI DI UNO SCETTICO SOGNATORE DI REALTÀ

San Valentino per sentimentali ma non troppo

di Davide Canonico

Eccoci qui, anche quest'anno il 14 febbraio è arrivato, e come ogni festa consumista che si rispetti si colloca sempre su quella sottile linea di confine tra polemica e sentimento, tra chi non vede l'ora che arrivi questo magico giorno dell'anno e chi gli darebbe fuoco senza pensarci due volte. Il giorno di Cupido, infatti, è un giorno insidioso, fatto solo all'apparenza di rose rosse e cioccolatini a forma di cuore: i single sono costretti a ricordare che la loro situazione sentimentale si è presa un momento sabbatico; mentre i "partner-muniti" probabilmente si sentiranno in dovere di rispettare tutta una serie di convenzioni sociali non necessariamente così amorevoli.
Che tu sia single o fidanzato, che la freccia di Cupido ti abbia già trafitto o debba ancora essere tesa nel suo arco, San Valentino in qualche modo ti darà sempre del filo da torcere. Ecco perché ci siamo cimentati nel tentativo di capire e catalogare, in un riassunto artificioso e tutt'altro che esaustivo, le possibili situazioni vissute in questo giorno dedicato all'amore.

1) Il single disperato: il 14 febbraio è un giorno funesto per chi appartiene a questa categoria, paragonabile solo alle piaghe d'Egitto o al momento in cui ti accorgi troppo tardi che è finito il rotolo di carta igienica in bagno. Il single disperato è alla ricerca di un affetto che al momento latita e per questo si strugge. Come Leopardi, si lascia andare alla più cupa depressione: ovunque si giri non vede che coppie felici con trasognati occhi a cuoricino. Decisamente troppo per il suo delicato equilibrio emotivo che nel giorno di San Valentino oscilla tra il pessimismo cosmico di Schopenhauer e l'istinto omicida del mostro di Firenze. Un vuoto che solo il calore di un barattolo di Nutella potrà colmare.

2) Il single felice: c'è chi nella vita ha avuto un colpo di fulmine e chi un colpo di genio; così il soggetto in questione definirebbe la sua situazione sentimentale, frutto di una scelta razionale e ben ponderata. Niente compromessi, assoluta libertà: non ci sono i pranzi dai suoceri la domenica, i pomeriggi di shopping al centro commerciale, i diverbi che immancabilmente sorgono per un nonnulla. E' completo padrone della sua vita e della sua giornata. Insomma, una situazione invidiabile. Passerebbe questo giorno dell'anno incolume, se non fosse costretto a subire le mielose sdolcinatezze che i suoi amici e conoscenti, meno accorti di lui nella scelta del proprio status, gli spiattellano letteralmente in faccia. Ecco che Facebook, Twitter ed Instagram aprono un vero e proprio fuoco incrociato sul povero malcapitato che sarà sommerso da foto (o addirittura album) seguiti da tag tanto stucchevoli da far male ai denti, finti come il seno della Ventura: "vita mia", "semplicemente noi", ed ogni genere di commento che solo i veri fan di Moccia potrebbero partorire. Irrilevante che magari, solo il giorno prima, affrontavano l'ennesima lite con relativo tentativo di accoltellamento. Più che tre metri sopra il cielo, vorresti farli sprofondare 3 metri sottoterra. Altro che lucchetti legati al Pont des Arts di Parigi, qui il lucchetto è da legare ad un catenaccio, bello stretto attorno ai due innamorati per poi buttarli direttamente nella Senna.

3) La giovane coppia: sono ancora nella prima fase dell'innamoramento, quella tutta baci e vezzeggiativi improbabili. Per loro San Valentino è sacro: è il giorno dell'idillio, la ciliegina sulla torta del loro amore, l'occasione ideale per esprimere alla luce del sole tutta la reciproca dolcezza: un fiume di miele mai visto, nemmeno da un apicoltore in 20 anni di onorata carriera. Bellissimi da vedere per i primi 2 minuti, allo scoccare del terzo c'è da iniettarsi rapidamente una dose di insulina per contenere lo sbalzo glicemico.

4) La coppia consolidata: per la coppia che ha perso un po' la freschezza del primo amore, questo è un giorno come un altro e come tale potrebbe passare inosservato. Potrebbe. Infatti, anche se lui preferirebbe vivamente restare a casa a vedere la partita, assiso sul divano come Augusto sul trono di Roma, la pressione della convenzione sociale inizia a molestarlo, spronandolo controvoglia ad organizzare qualcosa. A lei, sia chiaro, San Valentino non interessa; certo le sue amiche hanno tutte i relativi partner che le portano fuori a cena in qualche posto romantico. Sarebbe bello se anche il suo cogliesse l'occasione per uscire dalle mura domestiche. Ma lei non lo darà a vedere, dovesse andarne della sua stessa vita. Anzi, si impegnerà a far credere il contrario, perché non sia mai che una donna esprima chiaramente ed in modo lineare quello che le passa per la testa.

5) La coppia anticonformista: per loro San Valentino è solo una costruzione artificiosa creata ad arte dai Mass Media e dalla Grande Distribuzione per incrementare il fatturato; lo scialbo appassimento di un nobile sentimento impacchettato in qualche scatola di cioccolatini a basso prezzo. San Valentino non è il giorno dell'amore ma una congiura per mistificare qualcosa di sacro rendendo necessari orpelli di consumo, come mazzi di fiori e cene fuori al lume di candela, per dichiarare il proprio amore. Sacrilegio! L'amore vero è quello che si esprime ogni giorno, con sudore e sacrificio, lottando tra luci ed ombre. Ragionamento sacrosanto ed impeccabile, ma impiantare una causa in pieno stile Greenpeace (magari con tanto di assalto alle fabbriche di cioccolatini) forse suona un po' eccessivo. Anzi, ad esasperare certi ragionamenti si rischia poi di scadere in argomentazioni più scialbe delle frasi dei Baci Perugina (insinuazione abbastanza pesante se consideriamo che nell'edizione 2017 le frasi sono prese dai testi delle canzoni di Laura Pausini).
Insomma, un elenco un po' artistico e un po' artefatto, gettato su carta in un pomeriggio di febbraio per dire che forse il significato di questo giorno c'è e non c'è; magari è solo un'ottima scusa per rompere il peso della routine facendo qualcosa di diverso che rinnovi o alimenti la fiamma di cui l'amore si nutre. Per tutti gli altri è martedì.

DAM Carburanti
PUNTI VENDITA:
Montesilvano (PE)
Via Cervino, 1/bis
Tel. 085.4453028 - Fax 085.4456153
Villareia - Cepagatti (PE)
via Elsa Marante
Tel. 085.9700177

ACCADE A MONTESILVANO

Recensione del romanzo "VELENO NELLE GOLE"

di Pietro Sergi (Liceo D'Ascanio, III B)

Veleno nelle gole, il romanzo di Simona Barba e Gisella Orsini (Riccardo Condò editore, 108 pagine, 13 euro) mostra la cruda condizione della nostra povera Italia. Questa storia infatti, totalmente e tacitamente ispirata alla realtà, è

un'iniezione di scomoda verità. Una verità che tra l'altro trova ora conferma nell'ultima sentenza giudiziaria, la quale ha partorito delle condanne definitive. Il libro è stato presentato nell'aula magna del liceo Corradino D'Ascanio a Montesilvano mercoledì 15 febbraio, alla presenza delle autrici. Ma passiamo alla trama.

La normale vita di Lorenzo, nel paesello di B., è piena di monotona felicità. Lui infatti ha tutto: un'amata moglie, Laura, un fedele cane, Dick, un'amena casa e un prestigioso posto di lavoro in una delle più importanti aziende chimiche d'Italia. Tutto sembra andare per il meglio, eppure una notte tutto cambia. Dick, l'adorato cane di Lorenzo, è su un freddo tavolo di una sala operatoria, oramai deceduto di una morte alquanto violenta e altrettanto misteriosa. Lorenzo, il nostro aitante protagonista, allora si ricorda di una passeggiata nel fiume con Dick, e ripensa a quegli anni quando la sua azienda gettava i rifiuti tossici nel fiume e alle molteplici morti sospette in paese. Ed è così che, in una torva serata, trafuga dall'archivio della sua azienda dei faldoni scottanti; leggendoli scopre ciò che nessuno doveva sapere: i vecchi vizi dello smaltimento aziendale dei rifiuti fanno difficoltà a essere estirparti. Non riesce a mantenere il segreto, così condivide la sua scoperta con la moglie Laura e il suo rappresentante sindacale. L'improvvisa morte di suo padre lo convince a denunciare pubblicamente l'azienda, fino a rischiare di perdere il lavoro. Tuttavia l'amicizia con una radiofonista gli permette di gridare al mondo intero la sua verità.

Ora spostandoci a un'analisi più tecnica dell'opera, si può affermare che lo stile è chiaro e fluido, ed è completato da un'eccellente prosa. Lo scrivere tagliente e il tono pacato sono il frutto di un'elaborata lavorazione, che permette, in tal modo, di semplificare la lurida e deplorevole omertà di coloro che, non vedendo e non sapendo, uccidono la loro terra solo per mantenere un posto di lavoro. Naturalmente la genialità di questo romanzo è data dal felice connubio delle due pluripremiate scrittrici. Il romanzo inoltre è scandito in molteplici capitoli che accompagnano il lettore in una lieta lettura, seppur legata a temi sconvolgenti. L'opera ha infatti molti spunti di lettura poiché si vanno a toccare varie tematiche come la corruzione, l'inquinamento, la felicità e l'amore.

Di fatto il miglior modo di leggere questo libro è farlo tutto d'un fiato, perché solo così si può apprezzare la semplice ma coinvolgente trama della storia. Seguendo la vicenda narrata ecco le domande che dobbiamo porci: riuscirà Lorenzo a sopravvivere alle conseguenze delle sue azioni? Laura accetterà la perdita del posto di lavoro di suo marito? E la comunità accetterà che la tanto lodata azienda locale avveleni il sangue dei suoi dipendenti?

Non resta dunque che leggere questo amabile romanzo, una lettura agile e coinvolgente, accessibile a chiunque voglia scoprire ciò che non fu dato sapere a suo tempo, ma che le inchieste giudiziarie stanno inevitabilmente portando a galla. E forse in questo modo, anche grazie a un romanzo, potrebbe cessare di soffiare il vento dell'indifferenza, forse il più terribile dei mali, che uccide tutto ciò che c'è di più bello nella vita.

Persevera l'inciviltà di cittadini che in barba al senso civico continuano a dare alla città di Montesilvano l'immagine di una discarica a cielo aperto...

Vergognateviiii!!!

GOOD NEWS per la raccolta dei rifiuti

A breve verrà avviata la raccolta porta a porta nella zona del centro di Montesilvano Colle e a seguire si estenderà anche a tutta la zona collinare e alle aree del Pp1

Nel frattempo al colle sono comparsi i cestini multicomparto per facilitare la raccolta differenziata stradale

È stato progettato per accedere ai finanziamenti del bando "Fondo 13 Euro/tonnellata premiata - Programma per l'erogazione di contributi per il potenziamento e l'adeguamento dei Centri di Raccolta dei RAEE" un centro di raccolta di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) in un'area di Via Senna.

La scelta di rescindere il contratto Tradeco e l'affidamento della raccolta a partire dal 26 agosto '16 all'Associazione Temporanea d'Imprese composta da "Formula Ambiente" di Cesena e dalla "Sapi" di Vasto inizia a portare frutti

LETTERE AL DIRETTORE

Situazione uffici ACA

Via mail da Piero Gabriele (Consigliere PD del Comune di Montesilvano e della provincia di Pescara)

Gentile redazione del Sorpasso vi scrivo come cittadino di Montesilvano, sconvolto da come viene gestito lo sportello dell'ACA sito nella struttura ex Monti. Innanzitutto a scanso di equivoci la mia critica non è rivolta al personale che ivi lavora che anzi fa del suo meglio e in questa vicenda subisce il disservizio al pari dei cittadini. L'odissea di chi deve chiedere informazioni, fare rateizzazioni di eventuali bollette, allacciare o disdire la fornitura di acqua, inizia in una sala di aspetto di 15mq dove normalmente aspettano circa 20 malcapitati che dopo qualche secondo una volta preso in numeretto realizzano che devono aspettare almeno 20/25 persone. Non esiste un display luminoso che indica a quale numero si è arrivati, e nella più completa rassegnazione risuona la frase " chi è l'ultimo?" capita di stare un'ora in fila e poi dovere abbandonare perché bisogna andare a lavorare o a riprendere i figli a scuola, e personalmente ci sono andato 3 volte. Mi chiedo, Montesilvano merita tutto questo? Ci riempiamo la bocca di frasi che dicono che siamo la quinta città d'Abruzzo, cerchiamo di prendere riconoscimenti quali bandiere verdi blu, cose giuste peraltro, ma la qualità di vita soprattutto di persone anziane non passa attraverso il funzionamento di questo tipo di servizi? Recentemente sono stati rinnovati i vertici dell'ACA e Maragno che, come sindaco ha votato per l'attuale presidente dovrebbe farsi carico di sanare questa penosa situazione chiedere in ultima analisi che sia migliorato il servizio. Purtroppo come spesso accade chi decide non ha mai fatto una fila, sarebbe il caso che l'attuale presidente, magari in anonimo, provasse la stessa fila.

Cordiali saluti

Risposta del direttore. Gent.mo Piero, la ringrazio della sua lettera perché mi permette di esprimere il mio pensiero sull'ACA. Come sempre non girerò intorno al nocciolo della questione e le risponderò in piena sincerità, scusandomi sin d'ora se non sarò politico. Lei è militante del Partito Democratico oltre che Consigliere comunale e provinciale. Se non erro, il suo partito, e i suoi precursori, hanno contribuito a creare e governare l'ACA per larga parte della sua esistenza nominando, attraverso i Sindaci, gli amministratori dell'ACA. E, sempre se non sbaglio, questi hanno contribuito ad assumere il personale in forza alla società e generare quanto ora lei sta denunciando. Lei ha perfettamente ragione nel lamentare l'inadeguatezza dei locali che ospitano gli uffici dell'ACA nella nostra città e la mancanza di un sistema di gestione delle file, talmente banale da essere oramai in uso in tutti i negozi o uffici dove si generano code. Chiedo a lei, in qualità di amministratore passato e presente: quali soluzioni ha proposto per efficientare la gestione dell'ACA al fine di erogare il miglior servizio al minor costo? Sinceramente mi piacerebbe leggere proposte concrete e non critiche per risolvere problemi lasciatici in eredità da una generazione di amministratori che ha esercitato il ruolo con l'interesse prevalente di coltivare le clientele.

Corso Umberto 15, Montesilvano (Pe)

Rubrica: Abruzzo a Tavola

Oggi vi propongo in occasione del carnevale dei dolci tipici della mia tradizione famigliare. Non possono mancare la cicerchiata e le chiacchiere, dolci fritti, delizie profumate e croccanti dal gusto irresistibile che hanno come componente fondamentale il gustoso e salutare miele di cui mio nonno, nel secolo scorso, è stato un noto produttore nazionale. Il nome "cicerchiata" ha origini medievali: deriverebbe dalla cicerchia e dal cece (noti legumi) alimenti fondamentali dell'epoca nella dieta di regioni come Umbria, Marche, Abruzzo, Puglia, Lazio, e dalla forma rotondeggiante del dolce (a ciambella). Le chiacchiere o cenci, o frappe o galani..., dolci poveri realizzati con un impasto semplice e con forme irregolari movimentate e sempre diverse, portano con sé l'antica tradizione romana dei dolci fritti nel grasso di maiale (frictilia), preparati per festeggiare i Saturnali (feste dell'antica Roma) e per accontentare in strada un gran numero di persone, il popolo, in poco tempo e con una spesa minima. La cicerchiata e le chiacchiere sono tipici dolci legati alla ricorrenza del carnevale che per la loro caratteristica ben si adattano al carattere allegro e multicolore di questa festa.

La Cicerchiata

Ingredienti per quattro persone: gr. 500 farina 00 - tre uova - gr.60 olio extravergine di oliva - mezzo bicchiere vino bianco + un bicchierino di limoncello - gr.250/300 miele - buccia di un limone non trattato - buccia di un'arancia non trattata - gr.200 mandorle pelate e tostate - gr.50 cedro candito - olio di semi di arachide quanto basta per friggere.

Realizzazione:
Ponete in una terrina la farina, le uova, l'olio, il vino bianco e il limoncello. Iniziate a impastare a mano poi trasferite l'impatto su una spianatoia e impastate fino a ottenere un panetto compatto e omogeneo, aggiungendo, se necessario, altra farina.

Coprite il panetto con un canovaccio e lasciatelo riposare a temperatura ambiente per circa 30 minuti. Trascorso il tempo di riposo con un coltello dividete il panetto in 7/8 parti uguali. Con ciascun pezzo create dei bastoncini spessi circa un centimetro. Tagliate i bastoncini a pezzettini di un centimetro circa e disponeteli su un telo facendo attenzione a non sovrapporli.
Scaldate in una padella l'olio di semi e quando sarà ben caldo immergetevi i pezzetti di pasta con una schiumarola; per non abbassare la temperatura dell'olio non eccedete nel numero di pezzetti di pasta; continuate a mescolare sempre con la schiumarola lentamente per ottenere una cottura uniforme. Saranno sufficienti 2/3 minuti per ottenere dei bocconcini dorati al punto giusto; scolateli e trasferiteli su un vassoio rivestito con carta assorbente per asciugare l'olio in eccesso; fate raffreddare e riponete.
Pelate e tostate le mandorle, tagliate a pezzettini piccolissimi la buccia del limone, dell'arancia e il cedro candito; riponete.
In una pentola caramellizzate il miele a fuoco basso, quindi spegnete il fuoco e aggiungete le palline di pasta, le mandorle, la buccia di limone, di arancia e il cedro candito amalgamando molto bene.
Prendete un piatto da portata, spennellatelo con un po' di olio, al centro posizionate un barattolo di vetro e versateci intorno la Cicerchiata calda, aiutandovi con le due metà di un limone per modellare il vostro dolce a ciambella; togliete il barattolo, delicatamente, con un movimento di rotazione prima che la cicerchiata si raffreddi completamente.
Quando la cicerchiata si sarà completamente raffreddata, per arricchirla ulteriormente potete guarnirla con confettini colorati e gocce o riccioli di cioccolato fondente.

Le Chiacchiere

Ingredienti per quattro persone: gr.500/600 farina 00 - mezzo bicchiere olio extra vergine di oliva - un bicchiere vino bianco + un bicchierino limoncello - mezzo bicchiere acqua - miele millefiori - olio di semi di arachide quanto basta per friggere.

Realizzazione:
Versate in una terrina il vino, l'acqua e l'olio, aggiungete un po' per volta la farina fino a ottenere un composto omogeneo che dovrà risultare compatto ma abbastanza malleabile (se necessario aggiungete altra farina).
Trasferite l'impasto su un piano di lavoro o su una spianatoia e lasciatelo riposare per 30 minuti circa.

Dividete il composto in porzioni, lavorate ognuna singolarmente appiattendola con il palmo della mano, infarinatela e stendetela con il tirapasta allo spessore più largo. Ripiegate la striscia di pasta ottenuta e tiratela nuovamente con il tirapasta impostando ogni volta uno spessore minore fino a raggiungere uno spessore di due millimetri circa.
Eseguite lo stesso procedimento su tutte le porzioni d'impasto.
Tirate le sfoglie; con una rotella a taglio smerlato sagomate strisce rettangolari, a rombo, triangolari, quadrate..., lunghe e larghe diversamente l'una dall'altra in modo da ottenere poi forme diverse: fiocchi, nodi, farfalle ... .
Scaldate in una padella l'olio di semi e quando sarà ben caldo immergetevi 4-5 pezzi di sfoglia sagomata e con l'aiuto di una schiumarola fateli cuocere su ambo i lati fino a che non raggiungano un aspetto dorato.
Scolate le chiacchiere su carta assorbente e una volta fredde impiattatele e cospargetene una parte con abbondante zucchero a velo mescolato con della cannella in polvere, una parte colandovi del miele millefiori che avrete a fuoco lento reso più fluido e con una spolveratina di confetti colorati.

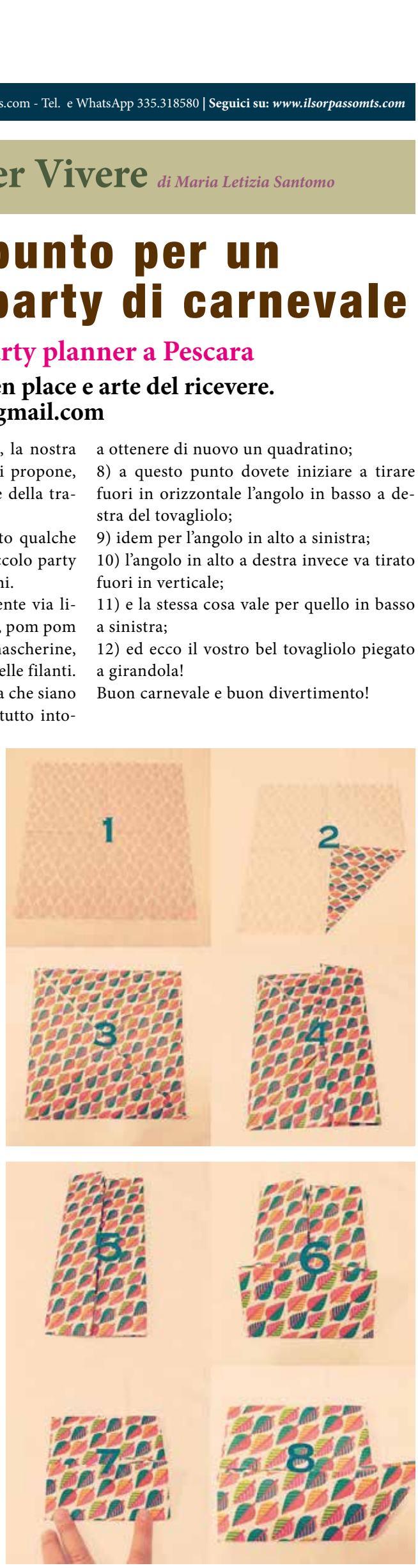
Rubrica: Saper Vivere *di Maria Letizia Santomo*

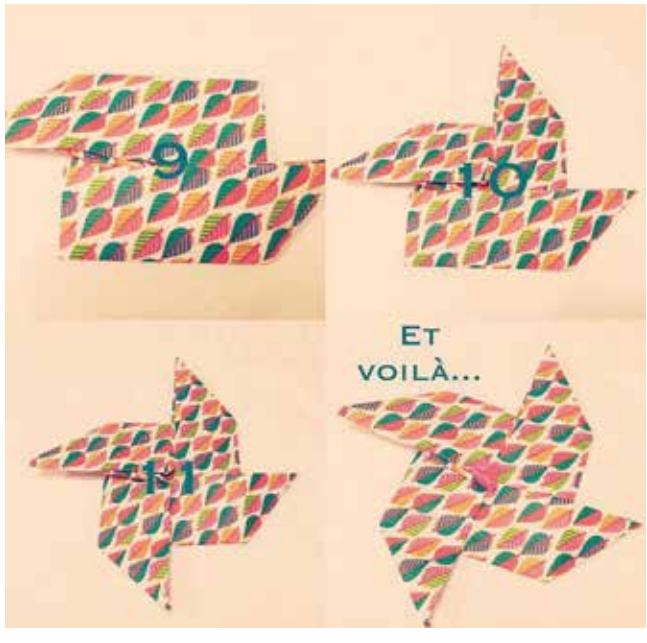
Qualche spunto per un delizioso party di carnevale

Wedding, event e party planner a Pescara

Appassionata di mise en place e arte del ricevere.
marialetiziasantomo@gmail.com

Come avete visto qui accanto, la nostra Gianna Nora questo mese ci propone, per carnevale, due ricette tipiche della tradizione italiana.
Io la assecondo e aggiungo giusto qualche suggerimento per allestire un piccolo party di carnevale per grandi e/o piccini.
Parto dalle decorazioni: ovviamente via libera a festoni colorati, palloncini, pom pom e lanterne di carta colorata. Poi mascherine, coriandoli, lingue di Menelik e stelle filanti.
I piatti usa e getta vanno bene, ma che siano carini, di buona qualità e soprattutto intonati al tema e ai colori della festa.
Per quanto riguarda il cibo io vi suggerisco tutte cose molto piccoline, finger food, così da poter mangiare anche senza il piattino.
Per il buffet la mia idea è di usare una tovaglia candida per far spiccare ancora di più i colori accesi delle decorazioni. Date movimento all'esposizione di dolci e salati aiutandovi con alzatine, vassoi, ciotole e recipienti di diversa altezza e dimensione.
Sarebbe poi il caso di prevedere un angolo buvette allestito come open bar da cui gli ospiti potranno servirsi da soli.
Io, a differenza di tanti altri, non vi consiglio di spargere sul tavolo porporine, coriandoli e stelle filanti perché non mi piacciono i tavoli decorati così, mi danno un senso di disordine.
Non mancheranno, invece, musica, cappellini colorati e dei piccoli innocenti scherzetti, sempre rapportati all'età dei partecipanti e sempre rimanendo nel perimetro del buongusto.
L'idea in più? Avrete ormai capito che ho un debole per la piegatura creativa dei tovaglioli quindi vi propongo un tutorial per piegare a forma di girandola i tovaglioli (di carta o di stoffa poco cambia). Faranno un bel colpo d'occhio coloratissimo!





1) aprire del tutto il tovagliolo e disporlo sul tavolo con la parte stampata (se di carta e fantasia) rivolta verso il basso;
2) piegare un angolo verso il centro del tovagliolo;
3) ripetere con gli altri tre angoli fino ad avere di nuovo un quadrato;
4) piegare verso il centro, verticalmente, la parte destra del quadrato;
5) idem a sinistra fino ad ottenere un rettangolo;
6) piegare orizzontalmente verso il centro la parte bassa del rettangolo;
7) ripetere con la parte alta fino a ottenere di nuovo un quadratino;
8) a questo punto dovete iniziare a tirare fuori in orizzontale l'angolo in basso a destra del tovagliolo;
9) idem per l'angolo in alto a sinistra;
10) l'angolo in alto a destra invece va tirato fuori in verticale;
11) e la stessa cosa vale per quello in basso a sinistra;
12) ed ecco il vostro bel tovagliolo piegato a girandola!
Buon carnevale e buon divertimento!

Chi Eravamo

MELCHIORRE D'ANNIBALE

di Erminia Mantini

Melchiorre aveva tre anni, quando nel '39 suo padre, ferroviere, fu trasferito da Montesilvano a Vasto. Andava con i genitori a comprare frutta e verdura da un agricoltore che coltivava 8 ettari di terreno: familiarizzò subito con la piccola Angela La Verghetta, con la quale condivise i giochi dell'asilo e gli studi della scuola elementare. La sincera amicizia nata tra le due famiglie continuò anche quando, dieci anni dopo, i D'Annibale tornarono a Montesilvano: di frequente si scambiavano visite e i due ragazzi a diciassette anni si fidanzarono. A 25 si sposarono e il 19 agosto 2012 festeggiarono 50 anni di matrimonio felice, insieme ai figli Giuseppina e Mario. Esuberante, solare ed affettuoso, Melchiorre portava in casa l'allegria e tante piccole sorprese; era un vero stratega nell'arte di sdrammatizzare gli inevitabili problemi quotidiani. Riusciva quasi ogni anno a regalare ai familiari una vacanza spensierata, o magari un viaggio, anche all'estero, in particolare a Francoforte, dove era nata la primogenita. Ogni ricorrenza era occasione per fare doni desiderati. Quando Angela e i figli, d'estate, andavano a Vasto, scriveva loro una cartolina al giorno, per annullare la distanza!! Fugava qualche grigiore cantando e suonando a orecchio la fisarmonica e il pianoforte.

Entrato in Finanza a 18 anni, rimase a Roma per qualche anno, facendo anche da autista al Generale; venne poi trasferito in una località del Trentino, e infine a Cetrano di Cosenza: qui fu punito con sette nottate sul 'tavolaccio' per non aver multato il gestore di un esercizio commerciale colto in fallo. Per lui esisteva sempre un'altra possibilità!! Ma la lontananza dalla sua terra e dagli affetti lo rattristava: avvertiva forte il bisogno di stabilizzare la sua vita e il suo 'nido'. Tornato a Montesilvano, dopo una breve parentesi da rappresentante della Kraft, vinse il concorso da vigile urbano e l'intera cittadinanza ebbe l'opportunità di conoscere la sua vitalità, il buon cuore, la grande disponibilità. Fu il primo vigile-motociclista in coppia con Guerino Cianfarani: 'la pattuglia acrobatica', poiché non avevano orario, tanto era grande il loro attaccamento al lavoro'!! Le due Gilera sono conservate nella sede della Polizia municipale! Poi dalla 'strada' passò all'ufficio del Commercio: ogni giorno escogitava un sistema per risolvere i problemi ai cittadini, soprattutto a persone sprovvedute che lo benedicevano e che, quando non lo troveranno più lì, protesteranno: "Ma Melchiorre me lo faceva!" Era il simbolo del settore commercio, amato e stimato dai colleghi per la sua innata generosità verso il prossimo, talora anche oltre misura. Per diventare responsabile di quell'ufficio, si sottopose, con sacrificio, a studi serali, conseguendo il diploma di ragioniere. Ma la sorte non lo esaudì e, amareggiato, chiese di essere trasferito all'Ufficio Anagrafe, dove restò fino alla pensione. Era un grande organizzatore: annuale Befana del Vigile, cene e cenette, serate danzanti, gare, tornei e, in particolare, la festa del Santo Patrono. Al presidente del Comitato Festa, Martino Centorame, soleva ripetere il suo ormai famoso "Ci penze ji". Svolgeva tutti i ruoli, in particolar modo la spinosa questua, che portava a compimento, e con ottimi risultati, quasi da solo: impareggiabile conoscitore del territorio e della gente, visitava a tappeto stabilimenti balneari, esercizi, famiglie. "Vero fulcro sia nel lavoro che nelle attività della vita sociale; mi ha insegnato molto, anche della vita", lo ricorda Sergio Agostinone, il collega che condivise con lui anche la passione per lo sport e per la convivialità.

Fin da bambino coltivò il suo spiccato interesse per il gioco del calcio. A tredici anni ricoprì il ruolo di terzino nelle file della Rinascita, disputando avvincenti partite al Rampigna, insieme al fratello Raffaele. Giocò con l'Olimpic-Vasto, la cui squadra "era destinata a garrire sugli alti pennoni dei campi calcistici della nostra regione". Negli anni sessanta si distinse nelle squadre delle Fiamme Gialle, al Campidoglio, nel campionato promozione Lazio come centravanti ed ala destra. Dopo una stagione nel San Valentino accettò la richiesta di una squadra di serie C a Francoforte, Wahinaim, sostenuto e applaudito per le 24 reti messe a segno durante la stagione calcistica. L'anno seguente passò nelle file dell'undici di Dienburg. Con la maglia nero-verde del Montesilvano disputò con soddisfazione tanti campionati: dalla formazione Baldacci, Recinella, Mosca, Pincione, Cavicchia, Porrini, D'Armi, Di Carlo, Di Censo II, Cianfarani a quella del Torneo Mastrangelo, in particolare quella del '67, in cui fu proprio Melchiorre che consentì alla combattiva squadra della Vestina di aggiudicarsi il trofeo contro il Mobilificio Di Giacomo. Indossò la maglia nero-verde fino all'età di 42 anni, guadagnandosi la fiducia dei tecnici e il calore del pubblico. Poi continuò a vivere il clima calcistico, allenando il Montesilvano, il Collecorvino, che nel 1982-83 guidò alla vittoria del campionato e in promozione, e a offrire la sua preziosa collaborazione anche nell'organizzazione dell'annuale Torneo Mastrangelo.

I campi in terra rossa furono l'altra sua grande passione. Antesignano del tennis a Montesilvano era stato Ciccillo Trisi, che si cimentava anche a livello agonistico. Quando poi Ernani rilevò La Racchetta, questo sport si diffuse largamente, modificando gli stili di vita. Melchiorre frequentava il centro rivierasco, diventandone anche l'organizzatore del post partita: conversazione, cenette, giochi a tavolino, tornei. Nel '66 nacque il primo torneo Città di Montesilvano, con la partecipazione di 'racchette' affermate e nel '79 il Torneo delle Schiappe, animato da molti montesilvanesi che, oltre a Melchiorre, portarono a casa diverse coppe, come Sergio Agostinone, Speziale, Pincione, Giansante ed altri. Gli avversari abitudinari di Melchiorre erano Ciccillo, il dott. Di Giacomo, Lucio Consorte, Giampiero Di Giacomo, contro i quali egli esercitava il suo stile personale: giocava sempre a fondo campo, evitando di portarsi sotto rete, "il pallettaro"; per colpire di rovescio, trasferiva velocemente la racchetta dalla mano destra alla sinistra, ambidestro solo nel tennis! Caratteristica ereditata anche dalla figliola Giuseppina! Non perdeva occasione per organizzare una partita, competendo con entusiasmo e combattività. Fino a due giorni prima di ammalarsi. Solo la malattia, nel 2014 riuscì a fiaccare e a domare la sua straripante vitalità. Famiglia, lavoro, sport: tre punti fermi nella vita di un montesilvanese conosciuto e benvoluto dall'intera cittadinanza.

ZIA PASQUALINA

di Erminia Mantini

Montesilvano Colle. Sul notiziario parrocchiale del mese di dicembre 2016, così scriveva il parroco don Roberto Bertoia, sempre attento alle vicende della sua comunità: "Lo scorso undici ottobre la signorina Pasqualina D'Alberto ha spento 104 candeline. Nata a Montesilvano nel 1912, venne battezzata dall'arciprete Zopito Cavallone nella Chiesa di San Michele, dove poi ha ricevuto gli altri sacramenti. Sebbene debilitata fisicamente, è sempre pronta e lucida ad accogliere la visita del sacerdote e a rispondere alle preghiere".

L'otto febbraio 2017 la zia Pasqualina è salita fra gli angeli. Aveva trascorso quietamente il suo pieno secolo di vita: "lavandava" all'antica fonticella , da cui tornava con la conca piena d'acqua lievemente ondeggiante, tutt'uno con lo "sparone" arrotolato sul capo , il canestro dei panni lavati appoggiato sul fianco; ricamava con mano di fata la preziosa biancheria delle future spose; confezionava camicie puntigliosamente precise e onorava tutte le ricorrenze dell'anno preparando piatti tradizionali con la sapienza e la pazienza che le erano proprie. All'attenzione amorevole dei familiari, Chiara, Giuliano e Raffaele, con cui ha condiviso l'esistenza, ha donato la saggezza delle tante stagioni della sua vita, un affetto troppo grande per le parole, l'esempio del fare e dell'essere. Si è aggiunta una stella all'universo delle anime pure.

Se sei comunità non dimentichi chi va via. E questo mese, a lasciarci, è stato " lu raggiunì " classe 26 Manfredo Piattella. Quasi un secolo di storia, fitto di avvenimenti, vissuti con intensità e passione tra politica, lavoro e buona mira da cacciatore.
Lascia il segno in chi lo ha conosciuto.

Buon viaggio cumpà Manfrè !

La redazione

CONAD
ARDENTE DUE CITY
Via Muzii, 6 - Montesilvano (PE) - Tel. 085. 4680197

CONAD
FORUM
Via Verrotti, 1 - Montesilvano (PE) - Tel. 085.4492636

POESIA

L'angolo della poesia

a cura di Gennaro Passerini

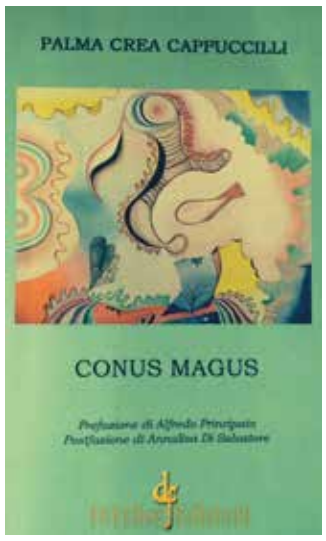
Oggi pubblicheremo "Le sensazioni" di un nostro simpatico giovane lettore, Daniele Di Simone di anni 23, che si definisce "non sono né uno scrittore né un esperto in materia, sono solo un ragazzo che ha scelto semplicemente di ascoltarsi. Mi racconto mettendomi a nudo, scrivendo quello che sento". Letta dal prof. Raffaele Simoncini.

Blu

Blu
oltre la notte
oltre le infinite lotte
è un po' viaggiare,
si porta solo l'essenziale.

C'è un momento simbolico, nel giorno che lascia il posto alla notte, ed è nel colore indistinguibile, nel cielo, tra lo smarrirsi del giorno e l'incipiente oscurità: a volte, è un blu tutto particolare. La notte, d'altra parte, è anche la ricerca intima di una idiosincrasia tra l'oggettività ed il raccogliersi dell'io su se stesso. In tale ambivalenza essenziale – su cui si sono misurati grandi poeti, con esiti eccelsi e inimitabili – risiede una sintesi originale: quella, appunto, in cui si staglia " solo l'essenziale". La breve poesia, frutto acerbo di allusioni intimistiche, tenta di "viaggiare" verso questa ardua e complessa meta, pur se essa resta, quasi sempre, "oltre", inattingibile.

Per la
tua Pubblicità
Contattaci
via mail:
marketing@ilsorpassomts.com
Tel. 335318580



Vi propongo altro frammento lirico della poetessa Palma Crea Cappuccilli tratto dalla raccolta "Conus Magus" del 2016, letta dal prof. Raffaele Simoncini.

Tramonto

Un bravo pittore
dovrebbe saper dipingere un tramonto,
accoppiare con destrezza di artista
ombre e colori senza discrepanze,
spennellare di cipria opaca
o pulviscolo di asfodelo
la linea frangiata dove il sole infuoca
di luce senza scampo,
segno sovrano a dorso di roccia,
ultima vaghezza
nel momento del rendez-vous!

Pennellate ardite, offerte dalla poetessa: un'arguta sottile provocazione agli artisti, perché si confrontino con l'inimitabile bellezza della natura e si provino a saper " spennellare di cipria opaca" un fugace attimo quale quello del tramonto. Lei coglie, infatti, la proibitiva difficoltà di dire, con parole ed espressioni significative, quella ultima vaghezza che la prosaica, rudimentale logica dell'uomo comune riassume nell'occasum (tramonto) del sole. Ma, in quella "linea frangiata dove il sole infuoca di luce senza scampo", si pone il momento di un approdo senza possibili rinvii: un approdo che, parafrasando Leopardi, è più adatto agli "animi di alto sentire". Se il pittore deve rendere visivamente "ombre e colori senza discrepanze", il poeta deve saper rappresentare, attraverso echi emozionali, il momento dell'appuntamento, del "rendez vous": in esso – ci lascia intuire la poetessa - nulla può presentarsi come falso, effimero, superficiale, perché non è lecito mentirsi, sfuggire ad una propria identità, a un bilancio. Può essere il bilancio di un attimo, di un fugace "tramonto", nell'incessante alternarsi di vitalità solate e di meditazione serale; può essere, infine, un appuntamento con se stessi, un tramonto che si tinge di colori variegati, brillanti, inebrianti, così come di veloci, approssimative, malinconiche rifrazioni, nel corso delle stagioni del vissuto.

CULTURA

Il Miracolo annunciato al Colle della Vecchia

di Pasquale Criniti

Sono trascorsi 29 anni dal giorno del miracolo mancato a Montesilvano, il 28 febbraio del 1988, quando circa 20mila persone assiepate sul colle della Vecchia alzarono gli occhi al cielo nella speranza di vedere apparire nel sole l'immagine della Madonna.
La speranza fu disattesa ma molti riportarono danni, anche gravi, alla retina.
Il miracolo era stato annunciato dal viceparroco della chiesa di Sant'Antonio, don Vincenzo Diodati, e dalla veggente Maria Antonietta Fioritti.
Avevano parlato dell'apparizione celestiale, ma anche della comparsa di una scritta nel cielo.
L'evento fu atteso con fervore crescente dalla comunità di credenti ma anche da una schiera di curiosi, e per un giorno Montesilvano sembrò diventare una piccola Fatima.
Autobus carichi di pellegrini invadevano la Nazionale, la gente accorreva sul Colle per accaparrarsi un posto in una posizione migliore.
Giornalisti della tv e della carta stampata assistevano all' evento.
Tutti fermi sul posto, in migliaia, nel silenzio più assoluto, avevano alzato occhi e teleobiettivi verso il cielo.

Provando a guardare il sole per dieci minuti con gli occhi bene aperti si può avere la sensazione di vedere di tutto.
Una ragazza ventenne il sole lo ha visto verde e celeste.
Una signora quarantenne asseriva di aver visto la Madonna che s' inchinava.
Mancavano don Vincenzo, il prete-calciatore, eccellente cacciatore di vocazioni (tra i suoi giovani parrocchiani ben 14 ragazze erano entrate in convento e 9 ragazzi si erano iscritti al seminario) e la veggente Maria Antonina Fioritti, detta Antonella prima e Maria dopo i cosiddetti messaggi della Madonna, sedicente laureata in biologia ed amica del senatore Fanfani, dedita secondo il gesuita padre Colonna a messe nere.
L'unico prete visto sul colle della Vecchia fu don Filippo da Bitonto, Bari.
Si pensava che don Vincenzo fosse in ritiro spirituale e non avesse voluto disubbidire alla volontà del vescovo di Pescara.
Proprio alla vigilia della cosiddetta apparizione, monsignor Jannucci aveva esplicitamente invitato i fedeli a seguire la messa nelle proprie parrocchie e a non raggiungere il colle.
Si sarebbe saputo dopo che don Vincenzo era andato fuori Pescara per pregare.
"Ho obbedito a chi in Curia mi consigliava di stare lontano per due giorni."
Quanto alla veggente, era andata a Lanciano dai parenti della madre, sorella del defunto senatore dc Bellisario.
Alle 13,20 di quella domenica un ragazzo, forse un adepto della parrocchia di Sant' Antonio, urlava al microfono: "Vogliamo forse mettere fretta a Dio? Dobbiamo aspettare l'una e mezza!".
Alle 13,30 il microfono aveva taciuto.
La profezia era stata disattesa.
La gente cominciò a defluire lentamente.
Il sindaco Massimiliano Pavone, dc, all' invito dei giornalisti di commentare l'avvenimento rispondeva di no con un dito.
L'assessore regionale al Turismo, Domenico De Massis, socialdemocratico, dichiarava di aver visto anche lui qualcosa.
La folla si disperse.
Nel pomeriggio don Vincenzo telefonò a un'emittente privata annunciando che i segni del sole erano stati raccolti solo dai cuori umili e che il miracolo, che sarebbe stato visibile anche ai curiosi e agli scettici, sarebbe avvenuto tra mezzanotte e l'una e trenta, e che pertanto a Pescara, a Montesilvano e a Spoltore chi avesse guardato in cielo avrebbe potuto leggere una parola e altri segni inequivocabili del miracolo.
Anche quella volta numerosi fedeli, nonostante un vento gelido, si accalcarono sul colle e nella parrocchia di San Camillo de' Lellis, lì dove Maria Antonietta Fioritti aveva letto fino ad allora una trentina di messaggi della Vergine.
Si seppe in quei momenti che una fedele di 66 anni, Assunta Fiorindi, era morta in ospedale dopo un collasso.
E quella fu l'unica certezza della giornata.
All'una e mezza di notte iniziò l'esodo dei fedeli delusi.
Il vescovo Antonio Jannucci ordinò al sacerdote (ex calciatore) che aveva annunciato il miracolo: «Lei deve ritirarsi in convento per almeno otto giorni; se non bastano saranno di più!».
E don Vincenzo confessò: «Ho sbagliato tutto. Eppure credevo di fare del bene».
L'ex calciatore, spinto al sacerdozio da una vocazione tardiva ma dilagante, cercò di spiegare le proprie ragioni: «Mi sono fidato troppo della veggente, ero sicuro che le avesse parlato la Madonna».
Alla fine anche il vescovo prese definitivamente le distanze dal miracolo, invitando sacerdoti e fedeli a non attendere più alcun segno della Madonna annunciato da Diodati o dalla veggente.

RACCONTO A PUNTATE

IN VINO AMOR

di Emilio Pirraglia

Parte 2 – Quel vino è mio!

Mentre raggiungeva casa, che distava cinque minuti dal parco, pensava che l'unica cosa che rendesse reale quell'incontro era la boccia di vino che si trovava in mano. Non vedeva l'ora di testare quel liquido con la ragazza per cui aveva perso la testa da mesi. L'occasione capitò il mattino dopo. La incontrò per caso, sul pianerottolo, mentre usciva per andare all'università. Quel giorno il sonno gli era andato via prima del solito e si era deciso ad andare a seguire la lezione di inglese, non conosceva neanche l'insegnante. Chiuse la porta di casa con tre mandate, sbadigliando, nel voltarsi rimase senza fiato, come avesse appena visto Jack lo squartatore. Erica gli sorrise, sussurrando un ciao. Il giovane rimase con la bocca mezz'aperta, da dove uscì un suono gutturale, che poteva assomigliare al saluto di un uomo primitivo appena uscito dalla caverna. La donzella si avviò frettolosa per guadagnare le scale.

- Esci sempre a quest'ora? – le chiese Alex con un improvviso guizzo di lucidità.

Lei si fermò, voltandosi lasciò svolazzare i capelli, sistemandoli con una mano, appena incrociò gli occhi di lui.

- Faccio sempre il turno di mattina al bar – annuì incuriosita.
- Pranzi a casa?
- Sì, perché?
- Pensavo che siccome io oggi torno da lezione verso mezzogiorno, potremmo pranzare insieme.
- Io veramente torno alle due a casa. Magari tu pranzi prima.
- Oh no, nessun problema – mise le mani avanti Alex. – Di solito anche io mangio verso quell'ora. Sarebbe perfetto. Così ho più tempo per cucinare – concluse sorridendo, cercando di contenere il labbro tremante.
- Non preoccuparti, un piatto di pasta andrà bene.

Scappò via, lasciandolo sollevato da terra almeno cinquanta centimetri, con un aggrovigliamento di budella e il cuore che bussava come volesse uscire dalla gabbia toracica che ormai gli stava stretta.

Il novello studente di inglese non resistette un'ora in aula. Si aggiustava in continuazione sulla sedia, riducendo il discorso della professoressa ad un indistinto brusio, senza percepire neanche la presenza dei compagni. Isolato nei suoi pensieri lussuriosi scappò al supermercato, comprò cinque diversi formati di pasta e altrettanti assortimenti di vasetti di sughi pronti. Da quando era riuscito a cucinare il pollo al forno con lo zucchero, tra l'ilarità e il disgusto dei suoi amici, voleva andare sul sicuro. Prese anche duecento grammi di prosciutto cotto e un pezzo di formaggio, più un paio di panini croccanti. Quando stava per agguantare una bottiglia di vino al reparto dedicato, preso dalla frenesia, fermò il braccio a mezz'aria e nella sua mente si illuminò la bottiglia dall'etichetta rossa che aveva in credenza.

Le due arrivarono in un lampo. Erica si faceva aspettare. Il ragazzo se ne stava sul divano, guardava la pentola di acqua che sbuffava vapore, senza curarsi della tv accesa, che stava dando i suoi cartoni animati preferiti. Il suono del campanello lo fece trasalire. Si alzò dal divano come un pilota catapultato dal suo aereo in fiamme. Aprì la porta senza guardare dallo spioncino e rimase di sale. Il vecchio se ne stava lì impalato a fissarlo come un pistolero pronto ad estrarre il ferro dalla fondina. Il ragazzo corrucciò la fronte, con il viso contratto dallo stupore. Nicola Molise abitava lì vicino, in una casa bianca ad un piano, distante meno di cento metri dal circolo degli operai, dove passava la giornata a bere. Alex lo aveva visto un sacco di volte uscire da quella topaia quando andava a fare la spesa. Lo conosceva bene perché una volta lo stava per investire con la macchina, quel dannato pensionato si era buttato sulla strada senza guardare. Lui aveva inchiodato, lasciando sull'asfalto un paio di centimetri di gomma fumante. Non lo aveva preso per un millimetro. Quello si era voltato, aveva assestato un calcione sul paraurti e sbattuto i pugni sul cofano, che si era leggermente ammaccato. Alex non aveva avuto il coraggio di scendere dall'abitacolo, si era limitato ad aspettare che quel vecchio gorilla si fosse spostato per sgommare via.

- Mio figlio ti ha dato qualcosa che mi appartiene – sentenziò senza mezzi termini l'uomo alla porta, con voce ruvida, rovinata dall'alcool e dalle sigarette.
- Signore – ribatté il ragazzo, con voce turbata da quella che gli sembrò un'aggressione verbale. – Io non sapevo neanche avesse un figlio.
- Qualche tempo fa hai incontrato mio figlio – continuò il gorilla alzando il tono. – Ti ha dato un fiasco di vino. Era mio!

Il giovane sapeva che la sua occasione stava per arrivare da un momento all'altro. Aveva ben chiara la situazione. Doveva liberarsi di Nicola in men che non si dica.

- Non so di cosa stia parlando – tagliò corto a muso duro – e non capisco come possa suonare alla porta di uno sconosciuto con accuse infondate.

L'uomo si fece paonazzo, come se l'avesse colpito con uno schiaffo. Si protese in avanti, barcollando, cercando di dare uno spintone al ragazzo per entrare in casa. Quello però sembrava aspettarsi una mossa del genere e gli bloccò i polsi, spingendolo indietro. Il vecchio, sbilanciato, cadde col sedere sul pavimento. Rimase per qualche istante confuso seduto a terra, poi si rialzò a fatica, con una smorfia di dolore dipinta sul viso.

- Quel buono a nulla di mio figlio non doveva permettersi di rubare il mio vino. – Scosse la testa con una voce quasi a rompersi in pianto. – Quando lo ritroverò sentirà di che pasta è fatto il padre e che non deve mancarmi di rispetto.
- Scusi – lo interruppe Alex, meno duro – spero non si sia fatto male.
- Buono a nulla che non sei altro – inveì il vecchio. – Avessi avuto qualche anno di meno te le avrei suonate di santa ragione. Spero ti vada di traverso quel vino.

Girò i tacchi e se ne andò, lisciandosi il culo. Il ragazzo rimase sulla porta per qualche istante, come avesse perso la facoltà di movimento. Fu allora che dalle scale emerse la figura di Erica, fulgida e abbacinante che gli mozzò il respiro. Si vedeva che aveva corso perché respirava affannosamente e doveva essersi data una calmata solo agli ultimi gradini. Si scusò, sbuffando che gli ultimi clienti se ne erano andati via più tardi del solito. Alex le disse di non preoccuparsi con un sorriso a trentadue denti. Si fece da parte per lasciarla passare attraverso la porta, e la invitò ad accomodarsi con un ampio movimento del braccio.

Fine Parte 2

Scrivetemi: emilio.pirraglia@tin.it

Da Penne un segnale positivo di rilancio del territorio vestino e abruzzese

di Gianluca De Santis

Parte da Penne il nuovo percorso di rilancio del turismo regionale abruzzese. Questo l'auspicio degli imprenditori, amministratori, istituzioni scolastiche che si sono riuniti nel Centro di Educazione Ambientale della Riserva Naturale del Lago di Penne lo scorso 20 febbraio. Su iniziativa del tour operator Wolftour e grazie all'impegno diretto del Comune di Penne, della storica cooperativa Cogestre, e alla presenza del sottosegretario alla Giustizia Federica Chiavaroli, originaria del centro vestino, gli operatori economici e turistici del comprensorio hanno incontrato Giovanni Lolli, vice presidente della Regione Abruzzo con delega al Turismo, Dorina Bianchi, vice ministro MIBACT con delega al turismo, Giovanni Bastianelli, direttore esecutivo dell'ENIT - Ente Nazionale Italiano per il Turismo, e il responsabile Competitività e Territorio di Invitalia, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, di proprietà del Ministero dell'Economia che gestisce tutti gli incentivi nazionali che favoriscono la nascita e lo sviluppo d'impresa.

Le autorità governative nazionali e regionali avevano ricevuto nei giorni precedenti una serie di richieste da parte degli operatori e amministratori locali colpiti dalla slavina abbattutasi sull'hotel di Rigopiano, a Farindola: l'inserimento nell'area del cratere di Penne e Farindola la richiesta più rilevante.

Ad oggi tante le attività economiche legate all'agricoltura, all'allevamento e al turismo, che hanno subito in molti casi danni irreparabili. L'area vestina, con una popolazione complessiva di 42 mila abitanti, conta 57 strutture ricettive per 797 posti letto.

Matteo Rossi di Wolftour, nel suo intervento iniziale, ha fatto presente che la problematica per la zona è nata con il terremoto dello scorso agosto: la "lavatrice social" come da lui definita, ha fatto il resto, causando un cortocircuito nella comunicazione del territorio che l'evento incredibile di Rigopiano del 18 gennaio ha fatto precipitare in maniera disastrosa. Di questo sono consapevoli anche operatori di altri territori abruzzesi montani, colpiti pure loro dall'onda mediatica negativa degli ultimi fatti calamitosi.

Penne e l'area vestina hanno bisogno - ha sottolineato l'operatore turistico - di far decantare la situazione sociale e assicurare i turisti che le strutture ricettive sono antisismiche. Il secondo aspetto su cui lavorare è il rapporto con gli istituti bancari. La straordinaria situazione in cui sono caduti gli operatori ora chiede un intervento straordinario soprattutto in materia di credito, sia per nuovi finanziamenti ma anche per la gestione ordinaria delle attività. Le banche non possono rimanere insensibili alle vicende che possono rischiare di far scomparire un intero settore economico.

La sala del Centro di Educazione Ambientale era gremita, silenziosa, forse troppo. L'intervento finale di un agricoltore ha spezzato l'atmosfera quasi troppo pacata di una riunione che fino a quel momento non aveva probabilmente rappresentato il vero stato d'animo della popolazione locale. Troppi errori, niente infrastrutture primarie come energia, acqua, viabilità, segno di un'assenza di governo effettivo del territorio, con i comuni lasciati forse da soli a gestire, soprattutto in questa drammatica fase, le macerie lasciate dalla facile arte dello scaricabarile che ora si fa, per alcuni, troppo pericolosa.

Importanti gli impegni presi dal governo, dalla Regione stessa per verificare l'inserimento dei due centri vestini nel cratere del terremoto (che garantisce fondi consistenti e il rinvio di alcune tassazioni per imprese e cittadini) e la proposta di realizzare un Contratto Istituzionale di Sviluppo, atto che permetterebbe di eseguire interventi prioritari di sviluppo in modo partecipato tra i vari soggetti nazionali e locali coinvolti.

Nel mio cuore resta, da cronista della giornata, l'accorato appello di Eleonora Dell'Oso, dirigente scolastico dei Licei di Penne (Liceo Artistico - Liceo Classico - Liceo Scientifico - Liceo delle Scienze Umane) "a lavorare affinché il presidio scolastico resti, anzi, resista. Già ora si contano i giovani che hanno scelto gli istituti della costa pescarese per il loro percorso di studi superiore" - fa presente con grande lucidità la preside. "La scuola, come ricordato da Giovanni Lolli, è una delle priorità dell'azione politica, perché garantisce che i territori e i borghi montani restino integri che non siano una "quinta teatrale" di un palcoscenico turistico, ma polmoni di vita con artigianato, cultura, enogastronomia di qualità, così come è ora il territorio vestino, una delle terre che esprime in molti campi, eccellenze assolute".

Importante il richiamo di Lolli "alla prima causa del decadimento di immagine dell'Abruzzo: la depurazione delle acque fluviali e marine della costa pescarese".

Così come la qualità e sostenibilità ambientali delle attività lungo la costa riguardano anche l'Abruzzo interno, le questioni di Penne e dell'area vestina riguardano tutti noi della costa. Lo scambio osmotico costa-interno non ha barriere amministrative che lo possano ostacolare. Non esistono due Abruzzi, l'interno collinare e montano, e quello costiero: l'Abruzzo è uno, e in modo unitario va salvaguardato e valorizzato.

DOVIM S.a.s.
Corso Umberto, 219/C
65016 MONTESILVANO PE
Tel. 085.4454496
Fax 085.4456566

GRAFICA SIVA
LITOGRAFIA • SERIGRAFIA • DIGITALE
REALIZZAZIONI GRAFICHE MODULISTICA • ETICHETTE SHOPPERS PERSONALIZZATI ALLESTIMENTI NEGOZI e AUTOMEZZI • LAVORAZIONE PLEXIGLAS e POLISTIROLO ABBIGLIAMENTO SPORTIVO e da LAVORO • GADGET
CARTOTECNICA
lampo@graficasiva.it
Via Egitto, 26 - 65015 MONTESILVANO (PE)
tel. 085.4685665 fax 085.4684338
www.graficasiva.it - info@graficasiva.it

GRUPPO ITAS ASSICURAZIONI
Ricci Assicurazioni srl
Agenzia Generale di Montesilvano
Viale Europa, 21/b
65015 Montesilvano (Pe)
Tel. 085.4492527
Fax 085.4457707
www.gruppoitas.it

Roberto Buonafortuna
Autofficina autorizzata ad effettuare tagliandi su auto nuove senza perdere la garanzia della casa madre
officina autorizzata
BOSCH Service
Via Fosso Foreste, 10 Montesilvano
Tel. 085.4683022
cell. 335.6126790
roberto.buonafortuna@gmail.com

Questo mese sorpassiamo… La Vendetta

di Vittorio Gervasi

Diversi anni orsono un amico mi invitò a prendere un caffè con lui. Ricordo ancora il bar e l'ora. Il motivo dell'invito si palesò subito: creare una lista elettorale per puro spirito di rivalsa, di contrapposizione – o forse meglio di vendetta – contro un altro.

La mia risposta fu immediata: no. Ma la domanda è: si può dedicare del tempo per lavorare contro ? Si può pensare di costruire qualcosa partendo dalla negazione dell'altro ? Purtroppo in politica – e non solo – questo accade. C'è chi decide di "impegnarsi" in politica per puro spirito di vendetta, di odio personale verso l'altro, e questo emerge con estrema chiarezza nel corso del tempo. Ma si può aggregare un gruppo animati solo dal livore verso un altro? Si può dar vita a un impegno pubblico senza alcuno slancio ideale ? Senza una spinta valoriale forte? Purtroppo accade ! Fare opposizione a un'idea è legittimo, purché se ne abbia una migliore. Fare opposizione a un altro in quanto persona a noi sgradita è inaccettabile. Allargando un po' la riflessione, come non rilevare che c'è chi si batte per la pace nel mondo organizzando marce, dibattiti e raccolte di fondi e poi finisce per essere in lotta con il proprio vicino di casa piuttosto che con i suoi familiari: si perde ogni credibilità. Il rispetto dell'altro comincia dal più vicino e non dal più lontano, con il quale, molto probabilmente, non mi incontrerò mai.

Allora per scoprire l'antidoto all'odio voglio raccontarvi questa storia straordinaria.

Siamo a Napoli, anno 2005. Un ingegnere in pensione della Fiat decide di tornare a vivere nella sua città d'origine, la capitale partenopea. Va in banca per cambiare un assegno e viene ucciso da un rapinatore. Il figlio è scioccato. Cerca una spiegazione, cerca di capire e alla fine decide di "vendicare" suo papà ucciso da una morte assurda, impegnando le sue migliori doti di manager, unite a quelle di altri colleghi, fondando l'Associazione "L'Altra Napoli". Scelgono uno dei quartieri simbolo del degrado della città – il rione Sanità – per recuperare giardini abbandonati, angoli degradati, spazi pieni di rifiuti trasformandoli in giardini rigogliosi e in spazi accoglienti a misura di bambino. Coinvolgono i cittadini del quartiere, li responsabilizzano, li fanno sentire importanti e riassegnano loro gli spazi. Avviano corsi di musica e creano un'orchestra giovanile per contrastare l'abbandono scolastico. Aprono un bed & breakfast per offrire accoglienza di qualità ai turisti. Organizzano corsi di vela per bambini a rischio. Recuperano catacombe abbandonate e formano ragazzi come guide per visitare quei posti restituiti al loro splendore originario. Formano giovani mamme gourmet per dare vita a un progetto di ristorazione veloce per i turisti. Svolgono attività di orientamento e avviamento alle professioni mediche. Riaprono al pubblico la basilica di san Gennaro Extra Moenia. Sviluppano un'App per guidare i turisti. Vanno a Bruxelles a presentare i loro progetti come modelli di inclusione sociale. Non credo serva elencare altro. Da un fatto terribilmente negativo che segna in modo irrimediabile la vita di un figlio nasce un progetto straordinariamente positivo di riscatto sociale.

Se avessi spiegato tutto questo in teoria, sarebbe stata un'elencazione di buone intenzioni ma nulla di più. Il racconto di quanto accaduto ci aiuta a toccare con mano dove può arrivare la determinazione nel fare qualcosa di buono per gli altri nonostante il torto subito. È l'esempio di chi non si arrende, di chi non si rassegna. Di chi non punta il dito verso gli altri, ma piuttosto gli porge una mano per tirarli fuori dal degrado umano e spirituale nel quale versano. Sono le periferie delle nostre città, della nostra città. Le periferie non sono un luogo geografico identificabile su una mappa; sono piuttosto spazi diffusi di abbandono con i quali conviviamo. Sono anche situazioni personali. Come venirne fuori ? Affogare il male in un mare di bene, non c'è altra soluzione. Per questo, quando incontro qualcuno o leggo le dichiarazioni di qualcun altro che dedica il proprio tempo a lavorare contro invece che a favore di qualcosa di utile per gli atri, penso subito ad un sorpasso che allontani il rischio di perdere del tempo.

Concorso "UN POSTER PER LA PACE"

da Lions Montesilvano

Il Concorso "Un Poster per la Pace" è stato creato nel 1988 per dare ai giovani l'opportunità di esprimere il loro ideale di pace e la loro visione del mondo tramite opere artistiche.

Ogni anno, circa 350.000 giovani di oltre 75 paesi partecipano al concorso ed il primo classificato a livello internazionale riceverà un premio di 5.000 dollari in occasione di una speciale cerimonia che annualmente viene organizzata nella sede della Giornata Lions con le Nazioni Unite.

Quattro studentesse, L.M., M.B, . F.R. e C.D.G., delle Scuole Medie "Delfico" , "Villa Verrocchio" e "Ignazio Silone" di Montesilvano sono risultate le vincitrici, a livello comunale, del concorso di quest'anno che ha avuto come tema "una celebrazione delle pace".

Al giovane F.F. della Scuola Media "Villa Verrocchio" è stato assegnato il primo premio per lo svolgimento di un componimento scritto sul medesimo tema.

La manifestazione, che a livello locale si ripete da qualche decennio, è stata organizzata dal Lions Club di Montesilvano con la fattiva collaborazione degli insegnanti delle tre scuole medie di Montesilvano, delle socie Lions Memena Luciani ed Anna Giancola e con la partecipazione di 150 allievi delle scuole medie di Montesilvano.

La cerimonia di premiazione si è tenuta il 4 febbraio presso l'Istituto Tecnico "Alessandrini" ed alla presenza di 200 studenti e genitori, nonché dei dirigenti scolastici prof. Fabio Di Leo, prof.ssa Roberta Martorella e del prof. Andrea Bollini, della dott.ssa Debora Comardi, assessore comunale al bilancio, politiche Giovanili, disabilità e benessere animale, e di numerosi soci Lions.

Un gruppo musicale di 40 allievi, diretti dal maestro Davide Lotartomaso, ha intonato l'inno nazionale ed i brani musicali "Inno alla gioia" di Beethoven e "Imagine" di John Lennon, interpretata con successo dal giovane R.P., suscitando un'emozione di fratellanza tra tutti i presenti.

Il dott. Carlo Crocetta, presidente del Lions Club Montesilvano, nel conferire i premi di riconoscimento ai vincitori ha ringraziato tutti gli studenti che si sono impegnati nell'esprimere la loro creatività sul tema della pace e gli insegnati che hanno contribuito con sensibilità di d'animo alla piena riuscita del concorso.

Egli ha evidenziato come il valore della pace, che i ragazzi hanno ben saputo esprimere nei loro elaborati artistici, abbia un significato universale ed assuma una particolare valenza di attualità nella nostra epoca per superare gli individualismi e creare un clima di fraterna concordia tra uomini di razza, religione e culture diverse.

Anche gli interventi dei dirigenti scolastici e del rappresentante comunale hanno sottolineato come questi giovani hanno delle grandi idee su quello che la pace rappresenta per loro e tutti si sono dichiarati lieti per avere offerto loro l'opportunità di condividere questa visione di pace con gli altri.

Il concorso proseguirà nella selezione a livello distrettuale Lions per accedere alla selezione finale.

I vincitori delle precedenti edizioni sono disponibili sul sito www.lionsclubs.org.

Il Lions Clubs International è l'organizzazione di club di assistenza più grande al mondo, con 1,35 milioni di soci in oltre 210 paesi e aree geografiche.

Dal 1917, i Lions Club hanno assistito i non vedenti e le persone con problemi alla vista, dedicandosi attivamente e con grande impegno al servizio comunitario, sostenendo programmi a favore dei giovani in tutto il mondo.

APPUNTAMENTI DI FEBBRAIO
… CON L'INVERNO (QUASI) ALLE SPALLE…

Di Johnny Felice

Cari amici,
siamo quasi giunti al termine di quest'inverno rigido e avaro di gioie per l'area vestina. E mentre le prime esili gemme fioriscono e l'odore di primavera inizia a inebriare l'aria, noi ci permettiamo di segnalarvi una piccola summa di eventi imperdibili.

Iniziamo da Pescara. Dal 27 gennaio al 31 maggio, presso la Casa natale di Gabriele D'Annunzio si terrà Cara, cara Madre, una mostra omaggio a Luisa De Benedictis, madre amatissima del Vate, nel centenario della scomparsa. A corredo della mostra, nell'arco dei quattro mesi in cui essa si dipanerà, vi saranno una serie di appuntamenti, con letture, serate musicali e nugellae.

Perdendoci lungo le viuzze di Pescara Vecchia possiamo raggiungere agilmente via delle Caserme, dove -presso il Museo delle Genti d'Abruzzo – dal 4 febbraio al 9 aprile potremo visitare l'esposizione Punti di vista, una mostra che rende omaggio al genio eclettico di Luciano Ventrone. Autore straniante e ammaliatore, Ventrone deve la sua fama alle sue mirabili nature morte che vi invitiamo assolutamente ad ammirare.

Se non siete ancora troppo stanchi, possiamo ora volgere le spalle alla zona sud, percorrere il ponte sul Pescara verso nord e dirigerci al Teatro Massimo, dove potremo gustare due splendidi eventi: il primo è quello di domenica 26 febbraio con Luca Zingaretti, che porterà a teatro La Sirena, opera di cui egli stesso è curatore della regia e adattatore drammaturgico; il secondo è quello dell'11 marzo, quando sul palcoscenico si esibirà

Raphael Gualazzi, in una serata musicale che gli intenditori attendono con passione.

Ma continuiamo la nostra passeggiata per la Città dannunziana: dilunghiamoci ora sino a piazza Unione, imbocchiamo quindi via Marconi e fermiamoci qualche minuto al Museo Cascella: qui il 9 marzo vi sarà il terzo appuntamento con I Cascella e la ceramica, a cura di Franco G. Maria Battistella e Loris Di Giovanni. Il 9 marzo seguiremo Michele (Cascella) da Pescara a Laveno e conosceremo così un po' meglio la storia di una genìa di artisti tra le più feconde al mondo.

Ora ripercorriamo l'Adriatica verso nord e spostiamoci nella nostra Montesilvano. Sono due gli eventi degni di nota, entrambi nel borghetto del Colle, fulcro della nostra città: sabato 25 febbraio presso Casabriga e la Continetta del Colle, in piazza Umberto I, si terrà il Black Cat Manouche Jazz, una serata all'insegna della musica d'autore. La sera del 18 marzo, invece, l'attrice e scrittrice Franca Minnucci sarà nostro mallevadore tra d'Annunzio e la sua amata Eleonora, in Come il mare io ti parlo, un estratto del carteggio epistolare tra il Poeta e la Duse. La splendida voce di Candida D'Aurelio accompagnerà le letture che si susseguiranno nella serata. Assolutamente da non perdere.

Ci congediamo infine proponendovi due last minute per sabato 25 febbraio: presso il Florian Espace di via Valle Roveto a Pescara Tiberio Fiorilli/Onirica/Officina Dinamo presentano Finale di partita, di Samuel Beckett, con Roberto Negri e Vito

Latorre. Appuntamento alle 21 per una delle opere più intense e suggestive dell'autore irlandese, vero caposaldo del teatro novecentesco. Sempre sabato 25 (e in replica domenica 26) al Teatro Marrucino di Chieti Alessandro Haber e Lucrezia Lante della Rovere presenteranno Il Padre di Florian Zeller. La memoria, la malattia e il ruolo genitoriale saranno il nucleo portante su cui si reggerà questo piccolo dramma degli affetti, sapientemente messo in scena da Piero Maccarinelli.

Questo è davvero tutto, cari amici: per questo mese anche noi caliamo il sipario…

Arrivederci alla prossima